Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 3 • 26 gennaio 2014 • € 1,00

Anno LXVIII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

L'etica della responsabilità

Crescenzio Card. Sepe

Quale futuro? Quali prospettive di cambiamento e di sviluppo? Quali opportunità di inserimento nel mondo delle professioni e del lavoro? Sono questi gli interrogativi preoccupanti e preoccupati, angosciosi e angoscianti che ci sentiamo rivolgere dai giovani, dai loro genitori, dalle loro famiglie.

a pagina 3

VITA ECCLESIALE

La Celebrazione Ecumenica per la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

5

SPECIALE

La beatificazione di Maria Cristina di Savoia

8 e 9

CITTÀ

Al via il torneo giovanile delle parrocchie

11

CITTÀ

Napoli celebra la Giornata della Memoria

13

Un "Punto Cuore" a Procida 2

La comunità di San Ciro in festa per il Patrono 4

San Valentino con il Papa 5

Le "Eccellenze Campane" in via Brin 11

Alla Mediterranea, maternità a misura di donna 12

La stagione musicale del Trianon 14

Gli interventi

Michele Borriello • Antonio Botta
Adelaide Caravaglios • Antonio Colasanto
Francesca Consolini • Enzo Cozzolino
• Oreste D'Amore • Antonietta De Candia
Raffaele Galdiero • Michele Giustiniano
Antonio Mattone • Lorenzo Montecalvo
Gaetano Romano • Michele Maria Serrapica
Mariangela Tassielli

Avviso ai parroci

Un parroco della nostra Arcidiocesi, che è rimasto vittima di furti nella propria chiesa, si è preoccupato di informare e allertare gli altri confratelli, tramite il nostro giornale, perché una banda di almeno tre persone, quasi ogni giorno e con particolare destrezza, entra nelle chiese e prende di mira le cassette delle offerte.
Con una pila viene illuminato l'interno di dette cassette per riscontrare la giacenza di banconote che vengono sfilate con particolare abilità, utilizzando un sottile ferro acuminato, che reca alla punta una sorta di colla.
Tanto viene segnalato affinché si adottino particolari contromisure, a partire da una maggiore vigilanza.

Cresime in Cattedrale

Il sacramento della Cresima o Confermazione si celebra, solo per coloro che appartengono alla Diocesi di Napoli, due domeniche al mese, tranne ad agosto, previa prenotazione.
Per la prenotazione occorre: certificato di Battesimo; certificato di avvenuta partecipazione al corso di Cresima presso la propria parrocchia; certificato di idoneità, del padrino o della madrina, rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza.
L'Ufficio Cresime per le prenotazioni è aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.
Queste le prossime date in programma per l'anno 2014.
9 febbraio; 23 febbraio; 16 marzo; 30 marzo; 6 aprile; 27 aprile; 11 maggio; 25 maggio; 8 giugno; 22 giugno; 15 luglio; 27 luglio; 14 settembre; 28 settembre; 12 ottobre; 26 ottobre; 9 novembre; 23 novembre; 14 dicembre; 28 dicembre.

IN RICORDO

È tornato alla Casa del Padre

Don Francesco Bianco
Parroco Santissimo Salvatore in Napoli

Direzione, redazione e amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia.

"Punto Cuore" a Procida

Inaugurata la casa "San Filippo Neri"

«*La vera povertà è non avere amici. La più grande disperazione l'isolamento. E il bene più prezioso che si possa portare è il conforto di una presenza*»: è questa la linea ispiratrice dell'opera caritativa dell'organizzazione internazionale "Punto Cuore", fondata nel 1990 dal sacerdote francese Thierry de Roucy.

"Punto Cuore" è un movimento cattolico di compassione e di consolazione che nasce dal grido di milioni di bambini, di milioni di uomini che, segnati da una profonda sofferenza fin nell'intimo del proprio essere, necessitano innanzitutto di essere amati, stimati, riconosciuti e dal desiderio di tanti giovani che hanno una grande sete di incontrare il Signore e di incontrarlo proprio là dove Lui ama dimorare e dove più difficilmente accettiamo di trovarlo, nel cuore stesso di quella sofferenza.

"Punto Cuore" è una piccola casa dove 4 o 5 giovani dai 18 ai 35 anni, spesso provenienti da nazionalità diverse, hanno deciso di dedicare totalmente un anno della loro vita a fianco delle persone più sfortunate e sole e degli emarginati. Questi giovani missionari vanno ogni giorno ad incontrare i loro amici dove essi vivono, per passare un momento con loro, per instaurare un rapporto umano di vicinanza, di relazione, di amore, con chi vive nel disagio e nella sofferenza.

La casa Punto Cuore è sempre aperta ai bambini, ai giovani e gli amici sanno di potervi trovare in ogni momento un clima familiare e caloroso, pronto ad accoglierli anche solo per un breve momento per giocare, disegnare, scrivere o leggere fiabe, a volte per cucinare insieme. In Italia la comunità vive da 15 anni ad Afragola, accanto alla parrocchia SS. Rosario tenuta dai sacerdoti del movimento Punto Cuore. Nel mese di ottobre, grazie all'invito del decano, don Lello Ponticelli e all'incoraggiamento del cardinale Crescenzio Sepe, una nuova casa si è aperta a Procida: la casa "San Filippo Neri", inaugurata nel dicembre scorso e situata presso il Santuario della Madonna delle Grazie.

Attualmente è costituita da due monolocali, abitati dai volontari Erico e Raffaele (francesi), Agnese (austriaca) e Sofia (francese).

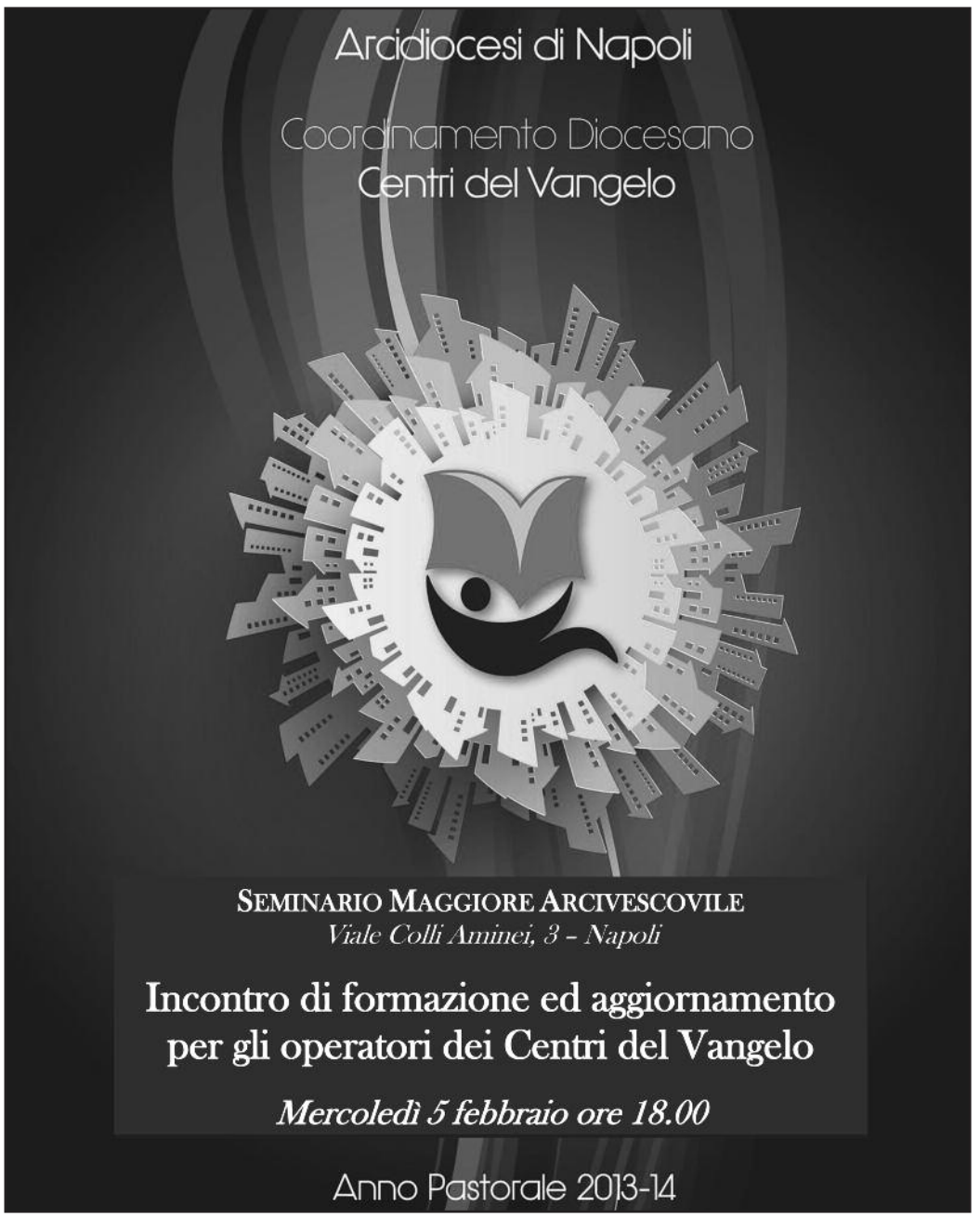
Proprio grazie a questi amici di Procida e a tanti isolani che è possibile sostenere economicamente l'avventura della casa San Filippo Neri, ultimamente anche con il contributo raccolto dalla vendita domenicale del quotidiano "Avvenire" in alcune parrocchie dell'isola.

I volontari di Punto Cuore sono una presenza di compassione e di consolazione: visitano tante persone, soprattutto anziane, oltre ad essere presenti nelle scuole, in alcuni momenti significativi della vita ecclesiale e civile di Procida, promuovendo momenti di forte interesse culturale e spirituale. La povertà maggiore che questi giovani riscontrano sull'isola è quella della solitudine e, più in generale, una povertà di relazioni umane. Le amicizie nate attorno a questa casa sono tante e cresciute nel tempo. Per tutte c'è un ingrediente comune a renderle speciali: la preghiera.

La missione di Punto Cuore è innanzitutto contemplativa. Una icona che può riassumerne l'ispirazione è quella di Maria, nostra Madre, che resta in piedi accanto alla croce di Gesù, Suo Figlio. I volontari hanno continuamente bisogno di imparare da Lei per poter restare presenti là dove ferite spesso troppo profonde, impresse nel cuore dei loro amici, fanno sperimentare la più completa impotenza. Proprio allora sono chiamati a restare, non abbattuti dalla disperazione, ma in piedi perché certi che non la croce ma la Vita ha l'ultima parola.

Per saperne di più sulle attività di "Punto Cuore" è possibile consultare il sito www.puntocuore.org e-mail: puntocuore@tiscalinet.it - telefono 339.456.39.04.

Antonietta De Candia



I Religiosi dalla Comunione alla Missione

I Consacrati con il Cardinale Arcivescovo

Il 17 gennaio 2014, memoria liturgica di Sant'Antonio Abate, padre del Monachesimo, a Napoli, presso la Casa dei padri Rogazionisti (Colli Aminei), il Cardinale Arcivescovo Crescenzio Sepe, ha incontrato i Superiori, i Parroci e i Vicari Parrocchiali, membri di Istituti Religiosi.

Dopo la preghiera dell'Ora Terza animata dai Frati Minori, e il saluto di P. Filippo Grillo (Vicario Episcopale per la Vita Consacrata) e di padre Salvatore Farì (Pro Vicario Episcopale per la Vita Consacrata), ha preso la parola il Cardinale Arcivescovo che ha rivolto ai presenti una conferenza sul tema: *Il servizio dei Religiosi nella Chiesa di Napoli*.

Il Vescovo Crescenzio ha insistito molto sulla Missione che nasce dalla comunione «*Il nostro è un tempo che con forza ci chiede unità, non divisione; ci sollecita ad aggiungere, non a sottrarre; esige riconciliazione, non rivendicazioni. È tempo di vita evangelica, tempo di agire responsabilmente secondo la grazia e il ministero ricevuti per il bene comune. Decisivo è il contributo della vita consacrata per la sua specifica vocazione alla vita di comunione nell'amore*" e dall'obbedienza "*L'obbedienza lega e unisce le diverse volontà in una stessa comunità fraterna, testimonia la volontà di collaborazione dei consacrati all'edificazione del Corpo di Cristo secondo il piano di Dio in quella parrocchia, in quella Chiesa particolare, congiunge la missione della comunità con la missione dell'Istituto e con la missione della Chiesa*».

Il Cardinale Arcivescovo ha ringraziato i Religiosi per la loro presenza (circa 500), per l'esempio di generosità, di dedizione, di testimonianza di amore.

Interessante è stato poi, il dialogo tra i Religiosi e il Cardinale su diversi temi inerenti la Vita Religiosa: la promozione della Vita Consacrata nella Diocesi, la conoscenza reciproca tra Vescovo e Religiosi, la crisi d'identità delle Comunità, la crisi di fraternità, la profezia della Vita Consacrata, la collaborazione intercongregazionale.

Il Cardinale ha invitato infine, i presenti, a vivere il tempo del coraggio fondato sull'essere Chiesa-comunione. L'incontro si è concluso con un pranzo di fraternità offerto dai Padri Rogazionisti.

L'etica della responsabilità

✠ Crescenzio Card. Sepe *

Quale futuro? Quali prospettive di cambiamento e di sviluppo? Quali opportunità di inserimento nel mondo delle professioni e del lavoro?

Sono questi gli interrogativi preoccupanti e preoccupati, angosciosi e angoscianti che ci sentiamo rivolgere dai giovani, dai loro genitori, dalle loro famiglie.

Di fronte a queste domande, assolutamente legittime, che interpellano la coscienza di tutti, si resta interdetti, silenziosi e talvolta incapaci anche di una benché minima risposta o previsione.

La Chiesa, però, anche se non ha competenze dirette per costruire percorsi e soluzioni, non resta né indifferente, né silenziosa, anzi se ne fa carico e se ne fa portavoce, nel segno di quell'etica della responsabilità che deve caratterizzare l'agire di tutti, in ragione del ruolo proprio di ciascuno.

Del resto, non si può essere sordi dinanzi ai bisogni, alle esigenze e alle attese dei più, di fronte alla crisi economica che investe tante famiglie e che troppo spesso diventa anche crisi morale per ragioni oggettive benché non giustificative.

Come ho detto, infatti, nella mia ultima Lettera Pastorale "*Canta e Cammina*", una fede chiusa nelle mura del tempio non può essere feconda, per cui bisogna uscire dal tempio, bisogna andare incontro alla gente che vive in situazioni di marginalità morale e materiale, non bisogna aver paura di gettarsi nella mischia e sporcarsi le mani.

La fede cristiana deve essere tradotta in concretezza di vita, per diventare lievito della convivenza umana e guida dell'etica pubblica, là dove si giocano i destini di tutti.

E'necessario, insomma, acquisire una sensibilità viva e attiva per gli interessi generali della collettività, elaborando percorsi e azioni volti al bene comune e tenendo ben presente che, quando non si creano condizioni giuste e concrete per realizzare il bene comune, inevitabilmente si vanno a ledere i diritti della persona e a penalizzare i soggetti più fragili della popolazione.

Saremo tutti responsabili, pertanto, se non sapremo ascoltare il grido d'allarme che si leva dal cuore della gente e se non riusciamo a far prevalere l'interesse verso il bene comune, determinando così il degrado del tessuto civile e morale.

Ecco il senso profondo e autentico della presenza della Chiesa di Napoli nella comunità umana. Dobbiamo farci cioè cittadini attivi per condividere un percorso e un messaggio di speranza, per parlare ai giovani e con i giovani interloquire con la politica e con le istituzioni su un futuro che non può essere soltanto di pochi, che non è astratto né lontano. Il futuro non è da venire perché è già presente ed è dato dalla presenza proprio dei giovani e dal dovere per tutti di costruirlo a partire da oggi.

Dobbiamo fare in modo che i giovani possano guardare con fiducia alla vita, alla propria Città, al Paese intero e impegnarsi per determinare il cambiamento del quale essi debbono essere e possono essere gli interpreti, i protagonisti, gli artefici.

Ai giovani spetta il diritto-dovere di essere soggetti e non destinatari delle scelte che guidano il corso della economia e della società e di uno sviluppo vero e a dimensione umana. Ma perché questo possa avverarsi, i giovani debbono farsi soggetti politici e guardare con simpatia e interesse alla politica che non è cosa astratta o ripugnante, bensì è scelta, è condivisione, è mediazione, é servizio, è governo degli interessi generali, è costruzione del bene comune, è strumento di crescita civile.

Non bisogna, quindi, tenersi lontani dalla politica, ma occorre lasciarsi contaminare e soprattutto occorre difenderla dagli assalti dei facinorosi e dei mestieranti, impegnandosi seriamente a praticarla con la passione, l'entusiasmo e la capacità intuitiva propria della età giovanile.

Capisco la delusione, la sfiducia e la disistima che talvolta si prova, ma non per questo si deve generalizzare nei giudizi negativi, né si può motivare il proprio disimpegno. In tale ottica, la Chiesa di Napoli ha avviato percorsi di educazione e formazione politica, per affermare il valore, il gusto, la serietà e la necessità della politica.

Obiettivo ultimo è quello di avere, attraverso l'impegno dei giovani, una nuova classe dirigente che sappia costruire una società diversa, fondata sulla giustizia e, quindi, sul rispetto dei diritti, primi fra tutti il diritto al lavoro e il diritto ad una migliore qualità di vita.

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Al via un corso di formazione socio-politica di ispirazione cristiana nella parrocchia di Santa Maria Antesaecula

La politica come vocazione

Su iniziativa del Quinto Decanato, del Meic – Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale e dell'associazione dei Neopopolari Sturziani, è partito il 16 gennaio un corso di formazione socio-politica di ispirazione cristiana nella parrocchia di S. Maria Antesaecula a Napoli. Un percorso per riscoprire la passione per la politica, come servizio all'uomo, orientato al bene comune e alla tutela degli interessi collettivi. A presentare l'iniziativa Giuseppe Ruggiero, dei neopopolari Sturziani, Lucio Fino, del Meic, Raffaele Cananzi, delegato per il V Decanato, don Adolfo Russo, Vicario episcopale per la Cultura, don Mario Cinti, Vicario per i laici, Mario Di Costanzo, tra i promotori dell'itinerario, e don Massimo Ghezzi, decano del V Decanato, che ha letto ai presenti il saluto del Cardinale Crescenzio Sepe, che ha sostenuto con forza l'iniziativa.

«*Oggi il senso civico è venuto meno per tante cause, ora più che mai è necessario uscire dalle chiese perché la situazione sociale lo richiede. Bisogna educare a una fede che porti alla responsabilità civile*». Sono le parole di don Mario Cinti, che hanno aperto il convegno.

Ospite d'eccezione padre Bartolomeo Sorge, gesuita, già direttore della rivista Civiltà Cattolica. Insieme a lui il sindaco di Nusco Giuseppe De Mita: *"Il paese è allo sfascio – ha detto – ci aspettano degli anni drammatici, il futuro politico dell'Italia parte dal popolarismo"*. Padre Sorge ha invitato però i cattolici ad abbandonare il pessimismo: «*Quando il mondo sta fallendo, è il tempo dei cristiani. I cattolici italiani non possono assistere inerti alla dissipazione del patrimonio democratico che essi stessi hanno contribuito a formare*».

Il gesuita ha ricordato quanto sia ancora moderno e inattuato il pensiero di don Sturzo, fondatore del Popolarismo nel 1919. Dopo di lui solo De Gasperi, che in clandestinità ha fondato la Democrazia Cristiana nel 1944, ha provato a proseguire il pensiero sturziano. Tutti i tentativi successivi sono naufragati nel mare delle ideologie, della corruzione, degli interessi personali. Solo oggi, con l'avvento al soglio pontificio di papa Francesco, si stanno aprendo nuove prospettive: la riforma della Chiesa nasce da un ritorno al Vangelo "sine glossa" e deve prevedere una rinnovata e coraggiosa partecipazione dei cattolici alla vita politica.

Per padre Sorge «*la politica è una vocazione altissima, seppur tanto denigrata*». Il gesuita ha auspicato dunque la realizzazione di processi di cambiamento per il bene comune, ma per fare ciò bisogna imparare a vivere uniti rispettando le diversità e accettando i conflitti, ma senza rimanere incastrati in essi. «*Ancora oggi risulta impossibile sostituire la religione nella formazione delle coscienze*», ha aggiunto, ma bisogna accettare la laicità dello Stato: "Don Sturzo professava scelte laiche che accomunassero tutti gli uomini di buona volontà".

E' il primo passo di un percorso che si concluderà a maggio, con due appuntamenti mensili, che avrà come ospiti personalità come Francesco Paolo Casavola e i magistrati Roberti e Lepore. Il calendario degli appuntamenti è consultabile nella fascia a destra.

Oreste D'Amore

Quinto Decanato, Meic, Neopopolari Sturziani

Educazione al bene comune

Questi i prossimi incontri dell'itinerario formativo che si svolgeranno nella sala convegni della parrocchia Santa Maria Antesaecula, in via Domenico Fontana 113, con inizio alle ore 18.

– Venerdì 7 febbraio – "La Costituzione Repubblicana e il significato odierno di "Politica Costituzionale" - Un terzo Risorgimento italiano?. Francesco Paolo Casavola.

– Venerdì 21 febbraio – "L'Italia nel processo di costruzione dell'Unione Europea". Massimo Panebianco

"Le riforme economiche in Italia alla luce della Costituzione e dell'unificazione europea. Rischi della finanza globale". Emiliano Brancaccio

– Venerdì 7 marzo – "Il profilo etico e socio-economico della nuova questione meridionale". Mario Di Costanzo – Angela Giustino.

– Venerdì 21 marzo - "Il principio dello Stato di diritto. Legalità, criminalità organizzata e questione morale". Franco Roberti – Giandomenico Lepore.

– Venerdì 4 aprile – "Pluralismo e diritto all'informazione - Limiti della propaganda democratica - La menzogna grande male della democrazia". Carlo Verna

– Venerdì 11 aprile – "Il contributo dell'economia e della politica per la giustizia, pace e integrità del creato". Fra Nicola Riccardi – Giuliana Martirani

– Venerdì 9 maggio – "La Dottrina Sociale della Chiesa a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II". Raffaele Cananzi.

– Venerdì 23 maggio – "La responsabilità e l'impegno politico dei cattolici oggi". Mario Di Costanzo – Giuseppe Ruggiero.

Per ulteriori informazioni: 338.725.55.10 – 339.766.22.62 – e-mail gruggiero1@sirm.org

Convegno Diocesano al Tempio del Buon Consiglio a Capodimonte

La preghiera: respiro del ministro straordinario della Comunione

Sabato 25 gennaio
Ore 9 – Arrivo e accoglienza
Ore 9.30 – Celebrazione delle Lodi mattutine presieduta da Mons. Salvatore Esposito, Vicario Episcopale per il Culto Divino e la disciplina dei Sacramenti
Ore 10 – Introduzione al Convegno di don Luigi Calemme, direttore dell'Ufficio Diocesano
Intervento di suor Rosanna Russo delle Povere Figlie della Visitazione di Maria
"La preghiera nell'insegnamento del Concilio Vaticano II e nel Catechismo della Chiesa Cattolica"
Ore 11 – Risonanze in sala
Ore 12 – Conclusione con omaggio alla Vergine

Lunedì 27 gennaio
Ore 16 – Arrivo e accoglienza
Ore 16.30 – Preghiera iniziale
Ore 16.45 – Intervento di Mons. Nicola Longobardo. Rettore del Tempio dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte "Il ministro straordinario della Comunione unito a Cristo «orante» nella preghiera della Liturgia delle Ore"
Ore 17.30 – Adorazione
Ore 18 – Celebrazione del Vespro presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Si ricorda a tutti i ministri straordinari della diocesi che la partecipazione al Convegno Diocesano, come alla formazione permanente decanale, è fondamentale ai fini del rinnovo del mandato, che si svolge nel proprio decanato, nel corso dell'Anno pastorale, secondo le disposizioni del Decano stesso. Pertanto, in entrambi i giorni del convegno un rappresentante dei ministri straordinari per parrocchia dovrà recarsi presso la postazione del decanato di appartenenza, allestita in Basilica, per segnalare l'effettiva presenza del proprio gruppo di operatori pastorali.

Santuario Santa Maria della Natività e San Ciro

Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia

La città di Portici in festa per il Patrono

In preparazione alla festa di San Ciro, nostro santo Patrono, vogliamo fare nostro il desiderio di Papa Francesco che, nella sua Esortazione Apostolica "Evangelii gaudium" così si è espresso: «*Come vorrei trovare le parole per incoraggiare una stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena di amore fino in fondo e di vita contagiosa*».

Spinti dall'incoraggiamento del Santo Padre, filo conduttore di riflessione e preghiera della nostra novena sarà la "gioia del Vangelo" consapevoli che Gesù è la vera gioia e con Lui sempre "rinasce la gioia".

Per onorare il nostro Santo Patrono e far crescere il vincolo bello della comunione ecclesiale, sono lieto di invitare tutte le comunità parrocchiali di Portici e tutti i pellegrini provenienti dai comuni limitrofi, a partecipare non solo alle celebrazioni nei giorni della festa, ma anche ai momenti di preghiera e alle proposte formative offerte dalla Novena di preghiera. Nell'attesa di stare insieme, vi saluto con le parole del primo parroco di San Ciro: «*Con Dio nel core e San Ciro a lato*».

Raffaele Galdiero, *parroco*

Sabato 25 gennaio Giornata della Cultura

«*Anche il dialogo tra scienza e fede è parte dell'azione evangelizzatrice che favorisce la pace*» (EG 242).

Ore 11 – Santa Messa presieduta da padre Eduardo Fiscone con i ragazzi dell'Istituto Antoniano.

Ore 19 – Celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe. Partecipano i medici della città. Benedizione del nuovo oratorio "San Giovanni Bosco". Conferimento del mandato al nuovo comitato per il dialogo "Fede-Ragione-Scienze".

Domenica 26 gennaio Giornata della Famiglia parrocchiale

«*Una comunità evangelizzatrice sa sempre festeggiare*» (EG 24).

Preghiera per l'unità dei cristiani in tutte le Messe. Momento di fraternità in Oratorio dopo ogni celebrazione. Nascita del nuovo gruppo famiglia "Nazaret"

Ore 18.30 – Santa Messa presieduta da don Antonio Lucariello, parroco del santuario di Santa Eufemia a Marinaro.

Lunedì 27 gennaio – Giornata del Suffragio e della Memoria

La Resurrezione di Cristo è la nostra forza, la nostra più grande certezza e il tesoro più prezioso

Pellegrinaggio al Cimitero.

Ore 16 – Santa Messa in suffragio di tutti i fedeli defunti, presieduta da don Luigi Tornatore. Partecipano le Arciconfraternite della città.

Ore 18.30 – Santa Messa in parrocchia.

Martedì 28 gennaio Giornata della Catechesi

«*È bene che ogni catechista presti una speciale attenzione alla via della bellezza*» (EG 167).

Ore 18 – Santa Messa. La vita di San Ciro raccontata a tutti i bambini.

Ore 19.30 – «*La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della liturgia*» (EG 24). Incontro per tutti gli operatori della pastorale liturgica (sacerdoti, diaconi, lettori, mimistranti, cantori, gruppo Marta) con mons. Salvatore Esposito, Vicario episcopale per il culto divino e la disciplina dei sacramenti.

Mercoledì 29 gennaio Giornata della Riconciliazione

«*Dio non si stanca mai di perdonarci, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono*» (EG 3).

Ore 9.30 – Santa Messa. Seguono confessioni fino alle ore 12.

Ore 17 – Confessioni fino alle ore 20.

Ore 18.30 – Santa Messa della Riconciliazione presieduta da padre Tommaso Barrasso.

Giovedì 30 gennaio – Giornata della missione "ad gentes"

«*Io sono una missione su questa terra e per questo mi trovo in questo mondo*» (EG 273).

Ore 18.30 – Santa Messa della vigilia, presieduta da don Michele Autuoro, direttore del Centro Nazionale Missionario.

Venerdì 31 gennaio Giornata della Festa

«*Invito ogni cristiano a rinnovare oggi stesso il suo incontro con Gesù Cristo*» (EG 3).

Sante Messe alle ore 6; 7; 8; 9; 10.30; 12; 13; 15; 16; 17.

Alle ore 19, Concelebrazione solenne presieduta da S. E. Mons. Tommaso caputo, Arcivescovo Prelato di Pompei. Partecipano tutte le autorità civili e militari.

Domenica 2 febbraio – Giornata del Ringraziamento e della Carità

«*Uniti a Dio ascoltiamo il grido dei poveri*» (EG 186).

Durante tutta la giornata verrà affettata la raccolta dei viveri e risorse per i fratelli bisognosi a cura della Caritas parrocchiale.

Alle ore 18.30, Santa Messa solenne, a conclusione dei festeggiamenti, presieduta da don Enzo Cozzolino, direttore della Caritas diocesana.

Opera Pellegrinaggi Arcidiocesi di Napoli

È in funzione, nei locali di largo Donnaregina 22, lo sportello dell'Opera Pellegrinaggi Arcidiocesi di Napoli.

L'orario di apertura e dalle ore 9 alle 13.30 di tutti i giorni, dal lunedì al venerdì.

Per informazioni: 081.55.74. 256.

Ufficio Terza Età

Premiazione Concorso Presepiale

Sabato 25 gennaio, alle ore 17, presso il teatro della parrocchia San Giuseppe dei Vecchi e Immacolata di Lourdes, si svolgerà la cerimonia di premiazione dei vincitori del Concorso "Arte Presepiale 2013"

Tutti gli elaborati che saranno premiati sono stati studiati e valutati da una commissione di professionisti esperti.

Si invitano pertanto tutti coloro che hanno inviato documentazione per la partecipazione al concorso di non mancare. La serata sarà allietata da una momento musicale.

San Valentino con Papa Francesco

Il 14 febbraio l'incontro dei fidanzati con il Santo Padre promosso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia

Papa Francesco incontrerà i fidanzati di tutto il mondo, venerdì 14 febbraio prossimo, memoria di San Valentino, per celebrare insieme "La gioia del Sì per sempre".

L'appuntamento è presso l'Aula "Paolo VI", in Vaticano, alle ore 11. L'iniziativa è promossa dal Pontificio Consiglio per la famiglia.

L'incontro è destinato, in modo particolare, alle coppie che hanno frequentato o stanno vivendo i percorsi di preparazione al matrimonio.

Per le iscrizioni, è possibile prenotarsi, entro giovedì 30 gennaio, o recarsi presso gli Uffici per la Famiglia delle Diocesi, o le Segreterie dei movimenti e delle associazioni laicali, oppure, inviare una mail all'indirizzo: events@family.va

«*Il Santo Padre* – ha ricordato il Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, l'Arcivescovo mons. Vincenzo Paglia – *ha più volte esortato gli innamorati e i giovani sposi a vivere la gioia dell'amore fedele e fecondo, che cresce nella santità seguendo il modello della Santa Famiglia e accogliendo Cristo nella vita familiare, in cui si rinnova ogni giorno e per sempre il dono pieno e libero di sé nell'amore sacramentale, che riceve la grazia del mistero pasquale*».

Nell'incontro ad Assisi con i giovani dell'Umbria, lo scorso 4 ottobre, Papa Francesco ha sottolineato: «*Che cos'è il matrimonio?*

È una vera e propria vocazione, come lo sono il sacerdozio e la vita religiosa. Due cristiani che si sposano hanno riconosciuto nella loro storia di amore la chiamata del Signore, la vocazione a formare di due, maschio e femmina, una sola carne, una sola vita. E il Sacramento del matrimonio avvolge questo amore con la grazia di Dio, lo radica in Dio stesso.

Con questo dono, con la certezza di questa chiamata, si può partire sicuri, non si ha paura di nulla, si può affrontare tutto, insieme!».

Mai più divisi in Cristo

Si è tenuta domenica 19 gennaio, al Duomo, la celebrazione ecumenica per l'unità dei cristiani

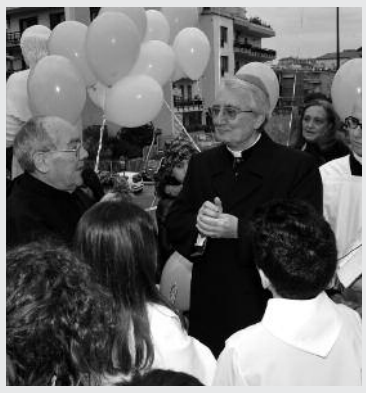
di **Michele Giustiniano***

Dai cieli, dalla terra e dai quattro punti cardinali, le lampade si muovono disegnando un itinerario che termina ai piedi dell'altare maggiore. Lì, si ritrovano unite di fronte ai rappresentanti delle diverse confessioni cristiane di Napoli. È iniziata così, in cattedrale, la celebrazione ecumenica della Parola di Dio in occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il gesto ha fatto memoria di un antico rituale delle popolazioni indigene del Canada che pregano mentre si voltano in diverse direzioni. L'oriente, l'occidente, il meridione, il settentrione, i cieli, la terra: da ciascuno di questi punti giungono doni per i quali si rende grazie al Signore. Giungono per tutti, senza distinzioni. E tutti, nel riceverli e nel ringraziare Iddio, si riscoprono fratelli, condividendo le gioie e le fatiche di ogni giorno. Come è accaduto ai membri del gruppo interconfessionale dei rappresentanti di diverse regioni del Canada, che quest'anno ha redatto il testo base per la settimana di preghiera, successivamente messo a punto da un gruppo internazionale del Consiglio Ecumenico delle Chiese e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Cattolici, ortodossi, battisti, presbiteriani e membri della United Church of Canada hanno lavorato insieme, fianco a fianco, fraternamente, per offrire alla meditazione dei cristiani di tutto il mondo brani biblici e preghiere appositamente scelti.

«Cristo non può essere diviso!». È questa la forte affermazione dell'apostolo Paolo che i fratelli e le sorelle canadesi hanno offerto alla nostra riflessione per la preghiera comune di quest'anno. Non una semplice constatazione, ma un'affermazione categorica, risuonata più volte nell'omelia del Cardinale Crescenzio Sepe, divenendo fulcro di tutta la celebrazione ecumenica. Utilizzare Cristo per sancire le nostre divisioni, come accadde ai Corinzi (I Cor. 1,1-17), è un paradosso e uno scandalo per la nostra vita di fede, che si è verificato spesso nella storia del cristianesimo, laddove la ricerca della fedeltà al Vangelo, per le varie tradizioni cristiane, ha suscitato scomuniche e conflitti invece di creare un patrimonio comune.

Quel patrimonio comune che, domenica scorsa in cattedrale, cristiani di diverse confessioni hanno contribuito a creare attraverso lo "scambio ecumenico di doni spirituali", portando all'altare oggetti che simboleggiavano i doni che ciascuna comunità cristiana ha ricevuto dalle altre: lo splendore della liturgia dagli ortodossi, la centralità della Parola di Dio e l'attenzione alla contemporaneità dai protestanti, il valore del sacrificio dalla tradizione cattolica e tanto altro ancora. Tutti doni posti al centro dell'assemblea, affinché ciascuna comunità potesse prendere coscienza della ricchezza che tutti i cristiani sono chiamati a riscoprire e a custodire insieme. Un gesto che ci ricorda che non possiamo vivere nella solitudine delle nostre singole comunità cristiane e presumere di essere uniti. Dobbiamo volere ed essere capaci di ricevere gli uni i doni degli altri. Questo implica la considerazione di quei carismi che arricchiscono l'intero Corpo di Cristo. Perché la diversità non è divisione, ma ricchezza. Continuare ad essere divisi nel nome di Cristo significa aprire costantemente nel Suo corpo una ferita e farla sanguinare. Domenica scorsa, invece, le comunità cristiane di Napoli hanno dimostrato con la loro testimonianza il grande valore di uno dei cinque imperativi ecumenici enunciati nel documento congiunto cattolico-luterano Dal conflitto alla comunione: «abbiamo bisogno dell'esperienza, dell'incoraggiamento e della critica reciproca, per giungere a una conoscenza più profonda di Cristo. Cristo infatti non viene più a farsi crocifiggere: è venuto, una volta per tutte, per la nostra salvezza, ma tocca a noi ora prendere il posto di Cristo sulla croce e, crocifiggendo le nostre passioni e la nostra mentalità mondana, sacrificarci per realizzare la volonta di Dio: che tutti siano una cosa sola. (Gv 17, 21)».

**Commissione Diocesana Ecumenismo e Dialogo Interreligioso*



Festa di San Vincenzo Pallotti

Celebrazione solenne presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare

Domenica 19 gennaio, festa di San Giovanni Pallotti, tutta la comunità parrocchiale ha accolto il Vescovo, Lucio Lemmo con canti di gioia e centinaia di palloncini bianchi. «Benvenuto colui che viene nel nome del Signore», è stato il saluto del parroco don Vittorio Missori. Il Vescovo sul sagrato stesso, ha benedetto la statua di San Vincenzo facendo sue le tre espressioni poste a fianco della statua: "Io vi guardo in Dio, prego per voi Dio, vi benedico in Dio".

All'inizio della celebrazione, il parroco ha esposto brevemente le linee operative della parrocchia: al di là della pastorale ordinaria, due le vie maestre, come indicato dal Piano pastorale Diocesano: la Caritas e l'Oratorio.

Nell'omelia il Vescovo si è congratulato per la numerosa presenza di bambini e genitori, e per l'attenta partecipazione di tutti. Il tema è tratto dal Vangelo della domenica: Gesù è l'Agnello di Dio presentato da Giovanni. I bambini facilmente comprendono che Gesù è Agnello perché sempre mite e buono con tutti. Come Gesù, San Vincenzo Pallotti e come ciascuno di noi.

«Non i violenti ma solo i miti erediteranno la terra. E noi – ha sottolineato mons. Lemmo – tra le violenze di oggi a tutti risponderemo con la mitezza e la bontà del cuore: i risultati saranno lontani ma sicuri e stabili. Ecco la via per voi, sacerdoti e laici, credi della spiritualità e del carisma apostolico di San Vincenzo. L'apostolato della mitezza e della bontà del cuore che si è fatto tutto a tutti, specialmente verso i più poveri e gli ultimi».

Al termine della celebrazione il Vescovo si è recato nei locali della Caritas e nell'ambulatorio medico dove lo attendevano gli operatori volontari che hanno ricevuto il suo plauso, il suo incoraggiamento e la sua benedizione.

L'ultimo saluto è stato dedicato ai ragazzi dell'Oratorio, per una giornata piena e un bellissimo regalo di San Vincenzo alla sua comunità.

Un libro di Amedeo Caramanica

La grotta dei misteri

di **Michele Borriello**

Questo volume firmato da Amedeo Caramanica è stato per me una gradita e toccante sorpresa quando nello scorrere il testo, oltremodo accessibile e fluido, leggo che uno dei personaggi "investigatori" è il mio compianto confratello, don Luigi Saccone, tragicamente deceduto p ochi anni fa.
L'opera del Caramanica è, in realtà, un thriller che si svolge nella Napoli sotterranea ed è «visto come metafora della coscienza umana sempre in lotta tra il bene e il male». Si sa, tra le diverse Napoli, visibili ed invisibili, che si possono "sentire" c'è senza dubbio quella sotterranea.
Si tratta di chilometri di cunicoli, pozzi, cisterne e ipogei, gallerie varie di epoca romana, catacombe ed infine passaggi segreti. In questi labirinti è ambientato il romanzo. Parte, nel secondo capitolo, dalla tarda serata del 5 agosto del 2004, con la sparizione di un parroco, don Peppino De Rosa, rapito da un personaggio ambiguo il "Conte Help" (Aiuto), finto benefattore, in certo qual modo, plagiato da un figuro, spirito del male, "Monaciello": Little monk. Sparisce anche una ragazza di nome Amina.
L'autore porta il lettore attraverso la Napoli sotterranea, dove si scoprono varie grotte, come quella della Tortura, quella della caverna del trono e altre.
Poi all'azione partecipano, come evocati, vari sacerdoti come padre Link, esorcista che insieme ai confratelli riesce a liberare dalle grinfie di Satana e dei suoi adepti, tutti i "prigionieri del male".
E la liberazione avviene a Lourdes. Don Domenico Esposito, parroco del Duomo di Napoli, torna alla sua missione. E don Luigi Saccone all'insegnamento in Facoltà.
Ma sulla testa gli pesa la terribile "profezia": «Un giorno il tridente di un pazzo Nettuno ti infilzerà e ti trascinerà negli abissi». Il romanzo, attraverso una trama molto tesa, riesce ad attirare non solo l'attenzione del lettore, ma gli permette, con la sua fluidità, di conoscere "misteri" esistiti e forse esistenti e di penetrare, quasi come uno speleologo, nel ventre di Napoli e scoprirne l'incanto, la bellezza e i misteri.

Amedeo Caramanica
La grotta dei misteri
Loffredo Editore 2013

La catechesi settimanale del Santo Padre

Membri del Corpo di Cristo

di **Antonio Colasanto**

Il Papa ritorna sul Battesimo: esso ci fa diventare membri del Corpo di Cristo e del Popolo di Dio. San Tommaso d'Aquino afferma che chi riceve il Battesimo viene incorporato a Cristo quasi come suo stesso membro e viene aggregato alla comunità dei fedeli, cioè al Popolo di Dio. Alla scuola del Concilio Vaticano II, noi diciamo oggi che il Battesimo ci fa entrare nel Popolo di Dio, ci fa diventare membri di un Popolo in cammino, un Popolo peregrinante nella storia.

In effetti – ha spiegato Papa Francesco – come di generazione in generazione si trasmette la vita, così anche di generazione in generazione, attraverso la rinascita dal fonte battesimale, si trasmette la grazia, e con questa grazia il Popolo cristiano cammina nel tempo, come un fiume che irriga la terra e diffonde nel mondo la benedizione di Dio. Dal momento che Gesù disse quanto abbiamo sentito dal Vangelo, i discepoli sono andati a battezzare; e da quel tempo a oggi c'è una catena nella trasmissione della fede mediante il Battesimo.

E ognuno di noi è un anello di quella catena: un passo avanti, sempre; come un fiume che irriga. Un Popolo di Dio che cammina e trasmette la fede.

In virtù del Battesimo – ha poi sottolineato – noi diventiamo discepoli missionari, chiamati a portare il Vangelo nel mondo. «*Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo*», di tutti, di tutto il popolo di Dio, un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Il Popolo di Dio è un Popolo discepolo perché riceve la fede, e missionario perché trasmette la fede. E questo lo fa il Battesimo in noi. Ci dona la Grazia e trasmette la fede. Tutti noi siamo discepoli e missionari.

Esiste un legame indissolubile – ha ricordato – tra la dimensione mistica e quella missionaria della vocazione cristiana, entrambe radicate nel Battesimo. Ricevendo la fede e il battesimo, noi cristiani accogliamo l'azione dello Spirito Santo che conduce a confessare Gesù Cristo come Figlio di Dio e a chiamare Dio "Abbà", Padre. Tutti i battezzati e le battezzate siamo chiamati a vivere e trasmettere la comunione con la Trinità, poiché l'evangelizzazione è un appello alla partecipazione della comunione trinitaria.

La fede cristiana nasce e vive nella Chiesa, e nel Battesimo le famiglie e le parrocchie celebrano l'incorporazione di un nuovo membro a Cristo e al suo corpo che è la Chiesa.

A proposito dell'importanza del Battesimo per il Popolo di Dio, è esemplare la storia della comunità cristiana in Giappone. Essa subì una dura persecuzione agli inizi del secolo XVII. Vi furono numerosi martiri, i membri del clero furono espulsi e migliaia di fedeli furono uccisi. Non è rimasto in Giappone nessun prete, tutti sono stati espulsi. Allora la comunità si ritirò nella clandestinità, conservando la fede e la preghiera nel nascondimento. E quando nasceva un bambino, il papà o la mamma lo battezzavano, perché tutti i fedeli possono battezzare in particolari circostanze. Quando, dopo circa 250 anni, i missionari ritornarono in Giappone, migliaia di cristiani uscirono allo scoperto e la Chiesa poté rifiorire.

Erano sopravvissuti – ha sostenuto Papa Francesco – con la grazia del loro Battesimo. Questo è grande: il Popolo di Dio trasmette la fede, battezza i suoi figli e va avanti. E avevano mantenuto, pur nel segreto, un forte spirito comunitario, perché il Battesimo li aveva fatti diventare un solo corpo in Cristo: erano isolati e nascosti, ma erano sempre membra del Popolo di Dio, membra della Chiesa.

Al Palapartenope il cd di don Filippo

Gli amici del gruppo musicale "Il Giardino dei Semplici", in pellegrinaggio a Medjugorje, hanno pensato di proporre uno spettacolo di beneficenza per una casa famiglia che hanno visitato in loco.

Si è pensato di ripresentare *Canta e Cammina*, un cd realizzato in occasione del Giubileo del 2000 e oggi diventato un musical sacro. Le musiche sono di mons. Filippo Strofaldi e i testi di mons. Bruno Forte poi musicati, arrangiati e cantati appunto dal Giardino dei Semplici.

La serata sarà divisa in due parti: la prima sarà dedicata a "Canta e Cammina". In scena con il "Giardino dei Semplici" ci saranno ospiti musicali di riguardo come il coro gospel Sunshine Band, del Teatro San Carlo, Marco Zurzolo al sax, il rapper Ciccio Merolla, Romeo Barbaro alle tammorre e l'orchestra d'archi Barocca. La seconda sarà arricchita dai successi del repertorio dell'omonimo gruppo.

Gli inviti sono reperibili presso tre punti di diffusione:

1. *dongaetanoromano@libero.it*; oppure allo 081 7527359 (Gino); oppure al 335 5962064 (don Gaetano).
2. info@gidiessestudio.it; *oppure allo 081 2390221 (dal lunedì al venerdì ore 16-20).*
3. *Renato Nuzzolo, fratsole@gmail.com*

Per ogni invito-ingresso al Teatro Palapartenope sarà chiesto un contributo di 10 euro.

Gaetano Romano

Parrocchia di S. Antonio Abate a Casoria

La comunità celebra il Patrono

di **Antonio Botta**

Regnava un clima di armonia familiare, venerdì 17 gennaio, nella parrocchia "Sant'Antonio Abate", in occasione della ricorrenza della festa del Santo Patrono.

La solenne celebrazione eucaristica, alla quale hanno partecipato molti fedeli e una rappresentanza dell'amministrazione civica (il Sindaco Vincenzo Carfora e l'assessore Antonio Lanzano), ha avuto inizio con il suggestivo e intenso "Inno a S. Antonio Abate", eseguito dal "celestiale" coro diretto dal maestro Fabiano Scognamiglio.

Il parroco don Marco Liardo, che ha officiato il banchetto eucaristico affiancato dal diacono Pietro Boemio, durante l'omelia ha commentato il brano del Vangelo in cui Gesù, sollecitato da una precisa richiesta, invita a realizzare la perfezione cristiana nella scelta radicale di spogliarsi di tutto per possedere un "tesoro nei cieli" («*Se vuoi essere perfetto, và, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri*»).

A differenza del *"giovane ricco"*, che a tale sollecito «*se ne andò via triste, perché aveva molte ricchezze*", «*Sant'Antonio Abate"* – ha spiegato don Marco – «*fu talmente scosso da questa Parola da convertirsi radicalmente a Cristo: decise di abbandonare e di donare ogni ricchezza ai poveri, essendo un facoltoso benestante per una cospicua eredità lasciata dai genitori, ricchi agricoltori, e di seguire la vita solitaria, vivendo in preghiera, povertà e castità*". «*Molti* – ha proseguito il Parroco – *imitarono la sua condotta di vita, colpiti dalla sua coerenza, profonda fede e statura morale eccelsa*».

È considerato, per questo, il Fondatore del Monachesimo. Già di temperamento forte e risoluto, il Santo Patrono lasciò che la fede agisse su quello che è l'altro aspetto costitutivo di ogni persona, il carattere, rendendolo permeabile alla Grazia". «*Il frutto dell'azione di Grazia sul Suo carattere* – ha sottolineato il celebrante – *è stato la conformazione di sé all'immagine e somiglianza di Dio, scegliendo la povertà alla ricchezza, l'austerità al posto del godimento, la scelta totale del Signore agli idoli*».

«*Pare una scelta impossibile, oggi? Non ce la possiamo fare?* – ha domandato don Marco. *Chi si pone alla sequela di Cristo, è capace di trasformare il proprio carattere, liberando, come i Santi, tutte le potenzialità dell'essere immagine e somiglianza di Dio e orientandosi verso una prospettiva esistenziale in cui c'è spazio per i valori dell'accoglienza, della carità, della condivisione, dell'amore concreto e solidale*».

«*A Dio tutto è possibile* – ha concluso - *concediamoci a Lui e ciò che a noi pare impossibile diventa possibile*».

Dopo la Santa Messa, tantissimi fedeli sono confluiti nel campetto dove è stato acceso il classico falò che, ancor più che il corpo, ha riscaldato gli animi, ritemprandoli al fuoco dell'amore evangelico.

Lì, nel campetto, attorno alla imponente lingua di fuoco, mangiando panini con salsicce e frigiarelli, preparati a casa dagli operatori pastorali (il ricavato della vendita sarà devoluto per la Caritas parrocchiale), si è sperimentato il piacere della collaborazione, il sapore di un sorriso sincero, la gioia del dialogo, la felicità per lo stupore di sentirsi voluti bene e, chissà, il tripudio del cuore per un forte abbraccio, inizio di un percorso di riconciliazione.

Con il fuoco dell'amore dentro il cuore, ciascuno è ritornato nella propria famiglia per irradiarla con i raggi del servizio e della donazione di sé, sull'esempio del santo Patrono.

Convegno Diocesano Caritas

Globalizzazione, finanza e nuove povertà

Sabato 22 febbraio, dalle ore 9 alle ore 13, presso il Centro di spiritualità dei padri Gesuiti "Sant'Ignazio da Loyola" a Cappella Cangiani, si svolgerà l'annuale convegno diocesano organizzato dalla Caritas

Il tema di riflessione prescelto per quest'anno è: "Globalizzazione, finanza e nuove povertà". La crisi economica e sociale che sta investendo il territorio campano sta penalizzando, in particolar modo, le fasce più deboli della popolazione, che stanno vedendo progressivamente diminuire non solo le possibilità occupazionali, i redditi e la capacità di acquisto, ma anche i servizi sociali e tutte quelle misure di sostegno di cui le famiglie più disagiate hanno maggiormente bisogno. C'è da aggiungere, inoltre, il rischio concreto che il degrado dei rapporti sociali possa veder maturare una violenza nuova, collegata a situazioni di grande povertà ed emarginazione.

A quali scenari è possibile pensare per il prossimo futuro? I tentacoli della crisi economica e la disoccupazione in crescita, soprattutto tra i giovani, stanno rallentando e soffocando l'Europa; vanno di pari passo con l'aumentato rischio di deterioramento dei redditi e di peggioramento delle condizioni di vita delle famiglie.

È una disoccupazione che colpisce tutta la società salariale, e costituisce una potenziale minaccia per l'intera umanità, anche all'interno di quei Paesi nei quali l'economia sembra in ripresa. I Paesi del Sud dell'Europa sono caratterizzati da un sistema di welfare familistico, basato su una grandissima solidarietà familiare. Sin dall'inizio della crisi, le indagini hanno dimostrato che essa rappresenta ancora un efficace ammortizzatore degli effetti della povertà e della disoccupazione. Ma non bisogna sopravvalutarla: da sola, non può reggere sotto i devastanti colpi della crisi.

Ugualmente, la Chiesa fa ben più di quel che dovrebbe, ma è impensabile che – da sola – possa far fronte alle carenze d'un intero sistema: è urgente ed ineludibile, dunque, un profondo ripensamento da parte di tutti gli attori istituzionali sulla questione sociale. La governance di un simile fenomeno deve essere in grado di coniugare rispetto delle regole e giustizia sociale: bisogna fare qualunque sforzo in tal senso, senza mai dimenticare che vanno salvaguardati prioritariamente i diritti delle persone, senza trascurare la loro dignità.

Tutti questi temi saranno analizzato il prossimo 22 febbraio con il Cardinale Crescenzio Sepe, con Leonardo Becchetti, economista dell'Università degli Studi Roma 2, con Don Tonino Palmese, Vicario Episcopale per l'Area Regale e referente regionale di "Libera", con Salvatore Esposito, operatore sociale e Presidente della Federazione Internazionale Città Sociale, con Pasquale Buonocore, imprenditore, promotore del Centro "Eccellenze Campania". Modererà l'incontro Antonello Perillo, giornalista, Caporedattore Centrale Responsabile della Tgr Campania della Rai.

Enzo Cozzolino
Direttore Caritas Diocesana

APPUNTAMENTI

Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli

Lunedì 3 febbraio, alle ore 17, nella sede della Comunità Ebraica, in via Cappella Vecchia 31, incontro con Francesco Villano e Paola Carretta sul tema "Verso una nuova concezione del lavoro, dell'istruzione e della solidarietà". Riflessioni sul pensiero di Marc Ghisi.

Missionari Comboniani

È in corso di svolgimento, a cura dei Missionari e delle Missionarie dell'Ordine dei Comboniani, il percorso Gim 2013-2014. Gli incontri si terranno presso la sede del Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, Napoli. Il prossimo appuntamento è per domenica 9 febbraio, e si svilupperà sul tema: "Co(i)n volti trasfigurati" (Mt 17, 1-13).

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare con sé la Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo. Per saperne di più è possibile scrivere a padre Alex Zanotelli all'indirizzo alex.zanotelli@libero.it o a suor Daniela Serafin danysera68@yahoo.it (347.19.88.202).

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 febbraio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimone a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 21 febbraio. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Nicola Longobardo.

Piccola cronologia

1812: *14 novembre, nasce a Cagliari, da Vittorio Emanuele I di Savoia e Maria Teresa d'Asburgo.*
1814*: Maggio, Vittorio Emanuele I rientra a Torino dopo gli anni del forzato ritiro in Sardegna.*
1815: *23 settembre, Maria Cristina con la mamma e le sorelle si ricongiunge al padre a Torino.*
1821: *13 marzo, Vittorio Emanuele I, in seguito ai moti rivoluzionari, abdica in favore del fratello Carlo Felice, la famiglia reale in esilio a Nizza.*
1822: *Residenza dei Savoia a Moncalieri*
1824: *10 gennaio, Vittorio Emanuele I muore a Moncalieri; fine gennaio, Maria Teresa d'Asburgo con le figlie si trasferisce a Genova; Pentecoste, Leone XII annuncia l'apertura del Giubileo; 23 luglio, Maria Cristina a Lucca riceve la Cresima; 25 luglio, Prima Comunione; Ottobre, primo soggiorno di Maria Cristina a Roma in occasione del Giubileo, vi resta con la madre sette mesi, ospite del principe Massimo.*
1825: *Maggio, trasferimento a Genova, Palazzo Tursi.*
1825: *Dicembre, secondo soggiorno romano al Quirinale, fino al marzo 1826.*
1832: *29 marzo, Maria Teresa d'Asburgo muore a Genova; 30 marzo, Carlo Alberto ordina perentoriamente a Maria Cristina di trasferirsi a Torino; 21 novembre, nozze di Maria Cristina con Ferdinando II di Borbone; 30 novembre, i Sovrani del Regno delle Due Sicilie giungono a Napoli.*
1834*: 18 giugno - 2 agosto, viaggio dei Sovrani in Sicilia.*
1836: *16 gennaio, nascita di Francesco II; 31 gennaio, Maria Cristina muore per una infezione post partum; 8 febbraio, trasporto funebre nella basilica di Santa Chiara; 9 febbraio, solenni esequie e tumulazione.*
1859: *9 luglio, Decreto d'introduzione della Causa di beatificazione*
1937*: 6 maggio, Pio XI dichiara l'eroicità delle virtù della Venerabile Serva di Dio Maria Cristina di Savoia*

Il 25 gennaio, giorno anniversario dell'annuncio del Vaticano II da p
le sue spoglie mortali, la beatificazione di Maria Cristina di Savoia. Celebrazion

"Regina dei poveri" e "m

di **Francesc**

Maria Cristina fu una donna, una regina del suo tempo; ma ha una sua modernità che trova le radici nella serietà e nella sua volontà di vivere il Vangelo senza compromessi, secondo lo stato nel quale il Signore l'aveva chiamata e nelle concrete circostanze della vita quotidiana. È in questa concretezza evangelica che ella esce dagli schemi usuali delle pie regine sue contemporanee, che professavano una religiosità magari convinta ma limitata alle pratiche di pietà e alle opere pie, che rientravano nella tradizione delle corti cattoliche. Ed esce da questi schemi perché fu una santa, e come tale la riconobbe il suo popolo.

Le testimonianze rilasciate su di lei al processo diocesano di Napoli, ci trasmettono il ritratto di una ragazza normale della sua epoca. Aveva una mente portata più alle materie scientifiche che alla letteratura: prediligeva studiare matematica, fisica, astronomia; nel 1826 chiese ed ottenne dalla madre di studiare mineralogia e cristallografia; materie inconsuete nella formazione di una giovane aristocratica del tempo, ma che denotano bene la sua indole, visto che tali materie, nella mentalità del tempo, erano considerate di esclusivo appannaggio maschile.

Si interessava delle ricerche sull'elettricità di Alessandro Volta, mentre non si appassionò per la lettura dei *Promessi Sposi* che nel 1827, anno della prima edizione, erano il tema dominante dei dibattiti in tutti i salotti d'Italia. Il matrimonio con l'allora duca di Calabria Ferdinando, erede al trono di Napoli, voluto dalla ragion di stato, fu accolto da Maria Cristina come il compiersi della volontà di Dio su di lei e si celebrò nel Santuario di Nostra Signora dell'Acquasanta il 21 novembre 1832. Della sua vita di Regina di Napoli alcuni tratti vanno sottolineati, primo fra tutti la volontà e la determinazione con la quale seppe immergersi in un mondo tanto diverso dal suo, senza critiche né opposizioni, cercando piuttosto di migliorare con la dolcezza e l'intelligenza quanto non andava per il meglio.

Con delicatezza Maria Cristina seppe intervenire presso lo sposo in questioni più gravi, come la revoca di parecchie condanne a morte. Praticamente finché visse non fu applicata la pena capitale, non solo per i delitti comuni, ma nemmeno per i cospiratori della congiura del 1833 che volevano attentare alla vita del Re. Con la persuasione e la convinzione che un sovrano deve essere più amato che temuto, Maria Cristina ottenne che le condanne fossero commutate con il carcere; questo, mentre, in quel momento storico nello Stato Pontificio, a Modena e anche in Piemonte veniva applicata normalmente la pena di morte. Questi gesti, ispirati, ma possiamo dire voluti dalla Regina, valsero al re il consenso popolare e anche il plauso di osservatori stranieri come William Temple, fratello del ministro inglese, Lord Palmerston che elogiò in una lettera allo stesso il gesto di Ferdinando.

Alla vivace corte di Napoli, Maria Cristina portò quindi tutta la delicatezza del suo animo, la sua pietà edificante, la sua modestia nel vestire e nel parlare. Leggeva

quotidianamente la Bibbia e l'*Imitazione di Cristo*, voleva che le sue dame, mentre veniva acconciata con abiti di gala, le leggessero le vite dei Santi; adottò acconciature eleganti ma sobrie ed il suo parlare piano, edificante ed educato, modificò il linguaggio un po' troppo libero che abitualmente veniva usato anche a corte; si comunicava molto frequentemente e faceva in modo che tutti, a palazzo, anche gli inservienti più umili, potessero soddisfare il precetto della Messa festiva.

Grazie fisiche, interventi per ristabilire la pace nelle famiglie e giustizia nei tribunali

La fama dei miracoli

I funerali della pia sovrana si svolsero il 9 febbraio 1836, con una partecipazione di popolo e una commozione che mai si era vista in Napoli.

Fu tumulata nella basilica di Santa Chiara, chiesa del "Reale Monastero delle clarisse", fondato dalla Regina Sancha d'Aragona. Memore dei tanti benefici ricevuti, il popolo non dimenticò la sua Regina.

Se in vita aveva potuto soccorrere miserie, consolare disperati, ottenere pacificazione, non avrebbe potuto continuare a farlo? Anche Maria Cristina dimostrò di non aver dimenticato il suo popolo.

La sua intercessione, che aveva ottenuto clemenza dal suo sposo a favore del popolo, ora riusciva a penetrare anche il cuore di Dio.

Fu padre Evangelista Fontanesi, frate minore e superiore del convento di Santa Chiara a raccogliere in maniera sistematica, a partire dal 1850 la testimonianza delle guarigioni e dei miracoli che si attribuivano alla Serva di Dio.

Nel 1852 la suora orsolina Maria Assunta De Curtis, guarì da una grave infezione alla mano, che rischiava di essere amputata. Applicò l'immagine

della Regina per obbedienza al confessore. Tutte le consorelle poterono constatare l'istantaneo prodigio della guarigione, quando colta da insopportabile prurito Suor Maria Assunta fece cadere le bende che la fasciavano.

Nel 1857 si verificò a Forlimpopoli la guarigione da cancrena diffusa del Conte Giovanni Golfarelli, infettatosi ad una gamba in seguito ad una caduta.

Il fenomeno fu tanto più sorprendete perché la guarigione, che lo liberò da morte sicura, si ripeté due volte sulla stessa persona a motivo della recidiva dell'infezione, con la semplice applicazione dell'immagine della Regina.

Il 12 agosto 1865 il medico Pasquale Manfrè si salvò da morte certa per annegamento, invocando Maria Cristina. Mentre faceva il bagno sul lido di Palo fu risucchiato da un'onda anomala e trascinato in alto mare.

Sentendosi mancare le forze e disperando della salvezza, volse il pensiero alla Regina di cui era devotissimo. Egli, in quanto medico, aveva infatti avuto modo di constatare una guarigione a lei attribuita.

Gli apparve allora la Serva di Dio in vesti candide e con il diadema regale e gli disse di non temere.

All'istante si ritrovò sulla riva, senza che gli astanti sapessero spiegarsi il modo come fosse potuto giungervi.

Oltre alle grazie fisiche le si attribuivano anche interventi per ristabilire la pace nelle famiglie e la giustizia in tribunale.

E non poteva essere altrimenti, se proprio questi erano i beni che aveva voluto tutelare durante la sua vita.

arte di Giovanni XXIII, nella Basilica di Santa Chiara, dove riposano
ne presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, presente il Cardinale Angelo Amato

adre della Provvidenza”

a Consolini

Fu soprattutto la “regina dei poveri”, la “madre della Provvidenza”. L’insieme delle opere assistenziali e dei veri e propri interventi sociali che riuscì a realizzare in soli tre anni è impressionante.

Appena giunta a Napoli riscattò tutti i pegni depositati al Monte di Pietà facendoli restituire ai proprietari; distribuiva personalmente tutto il denaro che poteva, spesso attraverso padre Terzi, per mantenere l’anonimato. La sua era una carità mirata ed intelligente: si informava dai parroci delle esigenze delle famiglie ed aveva fatto apporre all’inizio delle scale della reggia una sorta di cassetta postale dove era permesso a tutti di imbucare la propria domanda; solo lei ne aveva la chiave ed ogni sera la svuotava e provvedeva.

Molti sono gli aneddoti che si tramandano circa la straordinaria pietà di Maria Cristina.

Un giorno, attraversando in carrozza le vie di Napoli, vide un sacerdote recare il Viatico ad un moribondo; fece fermare la carrozza e, scesa, si inginocchiò nel fango, dando mirabile esempio di fede nella presenza eucaristica; mostrava venerazione e rispetto verso i sacerdoti, anche più umili e non voleva che questi le facessero atti di omaggio, mentre era lei la prima baciare loro la mano.

Fu molto attenta a promuovere il lavoro femminile, pur secondo le modalità dell’epoca; già si è accennato come facesse il possibile perché sarte e cucitrici di palazzo avessero sempre lavoro, poi comprava manufatti in apparenza inutili, che anzi non le piacevano affatto, come i fiori fatti con le conchiglie, perché sapeva che in tal modo dava lavoro e guadagno alle donne. Provvedeva alla dote delle fanciulle povere perché potessero accasarsi dignitosamente e non cadere in pericolo.

In quest’ottica di attenzione alla condizione soprattutto della donna, Maria Cristina curò in modo particolare la “colonia di San Leucio” fondata nel 1789 da Ferdinando I per la lavorazione dei damaschi di seta, ormai caduta in degrado. Maria Cristina intuì subito l’importanza sociale e anche spirituale della colonia. Convinse il marito che lasciar crollare quegli stabilimenti era “un male inteso risparmio”; diede, quindi, vita ad una complessa iniziativa di carattere industriale per ridare vita alla colonia e migliorare così la vita degli abitanti.

Alla coppia reale mancava ancora, dopo due anni di matrimonio, la nascita di un figlio. Finalmente, dopo molte attese e molte preghiere, nella primavera del 1835 la regina era in attesa di un bimbo; ma con la gioia di diventare presto madre, si faceva strada nell’animo di Maria Cristina il presagio della morte prossima, per cui dispose di tutte le sue cose, raccomandando a padre Terzi i poveri.

Il 16 gennaio 1836 nasceva il principino, erede al trono e ultimo re di Napoli col nome di Francesco II, ma la regina venne colta da febbre puerperale, causata forse da setticemia, e fu chiaro che la sua vita si sarebbe spenta in pochi giorni. Maria Cristina ne era consapevole ed accettò con serenità la volontà di Dio; era assistita da padre Terzi e confortava le cognate e la suocera che volevano sperare ancora nella guarigione: «Non affliggetevi della mia morte perché la vita non è altro che un’affacciata al balcone». Ripeteva spesso quelle che sarebbero state le sue ultime parole: «Credo in Dio, spero in Dio, amo Iddio». Prendendo il figlio in braccio per l’ultima volta lo consegnò al marito dicendo: «Tu ne risponderai a Dio e al popolo». Morì il 31 gennaio 1836.

La calorosa e gioiosa accoglienza del popolo
e l’amore concreto e benefico per la città

“Sono incantata da Napoli”

Il 30 novembre 1832 Ferdinando II di Borbone e Maria Cristina di Savoia, da pochi giorni sposi, giungevano nel porto di Napoli a bordo della Real Fregata Regina Isabella. «*Il cannone dei Castelli e quelli dei Forti del Golfo salutarono con tiri di letizia i Reali Legni che conducevano gli Augusti Sposi, ed in esse le nostre più care speranze. Dai Legni rispondevano colla loro salve e il festivo rimbombo gratamente avvivava la comune gioia*».

Così il Giornale del Regno delle Due Sicilie, tratteggiava la cronaca di quell’indimenticabile giorno.

Il matrimonio era stato celebrato, senza eccessivo fasto, il 21 novembre nel santuario di Nostra Signora dell’Acquasanta di Voltri, poco lontano da Genova. Così aveva voluto la sposa, ancora in lutto per la morte della mamma, la regina Maria Teresa.

Il caloroso popolo napoletano aveva affollato fin dal mattino le banchine del porto. Gente venuta da altre città e paesi del Regno, anche da molto lontano, desiderava unirsi alla comune gioia e godersi lo spettacolo della bella principessa sabauda che, come in una favola, Re Ferdinando aveva fatto sua sposa. Del resto la fama della bellezza e della bontà di Maria Cristina l’aveva preceduta in Napoli: di sicuro quel matrimonio era auspicio di felicità per tutti. Purtroppo una pioggia insistente, fin dalle prime ore del mattino, era venuta a turbare l’evento. Qualcuno aveva notato che la Regina, nello scendere dalla nave, aveva inavvertitamente fatto cadere in mare un prezioso bracciale d’oro. Piccoli contrattempi, forse presagio di un oscuro futuro, si sarebbe detto.

In realtà Maria Cristina veniva ad inaugurare una stagione benefica per la città e l’intero Regno. Portava con sé un corredo così ricco di virtù umane e spirituali da segnare per sempre la storia di Napoli. Fu un tempo breve, ma certo un tempo di grazia. La Provvidenza le poneva accanto un giovane sovrano di un grande regno affinché ne fosse fedele compagna e saggia consigliera e le affidava un popolo da beneficare.

La pioggia di quel giorno non poteva essere altro che un segno di benedizione. Ecco, infatti, quanto scriveva in una lettera alla contessa Volvera la beata, pochi giorni dopo il suo ingresso in Napoli: «*Non posso essere più felice, e non avrei mai creduto che si potesse esserlo tanto in questo mondo…*

Insomma si vede che tutto quest’affare fu condotto da Dio, giacché le opere umane non possono mai riuscire così, ed io non posso abbastanza ringraziare Iddio per tutte le infinite grazie che mi ha fatte e continua sempre a farmi… Sono incantata da Napoli e da tutto ciò che vedo».

Inno alla Beata

1) La soave, dolce, tua memoria / si rinnova nei secoli, regina, / ed allieta il popolo devoto / della tua santità, Maria Cristina!

Da nobile stirpe nascesti / e nozze regali abbracciasti / ma il regno che solo scegliesti / fu il Regno di Cristo Gesù.

Sia gloria a Cristo Signore / che regna sui re della terra / il Regno dei cieli consegna / agli umili e ai puri di cuor!

2) Ricercasti Dio con tutto il cuore / ed in Lui ritrovasti ogni ricchezza. / Comprendesti il senso dell’amore: / tutto passa, ma solo il bene resta!

Sia gloria a Cristo Signore / che regna sui re della terra / il Regno dei cieli consegna / agli umili e ai puri di cuor!

3) Evangelica testimonianza / di umiltà, di modestia e di prudenza / irradiavi, lieta, nella corte / con l’amabile e santa tua presenza.

Sia gloria a Cristo Signore / che regna sui re della terra / il regno dei cieli consegna / agli umili e ai puri di cuor!

4) Consigliera amabile allo sposo, / del vangelo indicasti la sapienza, / ottenendo in forza dell’amore / la giustizia, la pace, la clemenza.

Sia gloria a Cristo Signore / che regna sui re della terra / il Regno dei cieli consegna / agli umili e ai puri di cuor!

5) Rinnovasti in molti la speranza / quando tutto sembrava vacillare, / procurando ai poveri il sollievo / che una madre ai suoi figli sa donare.

Sia gloria a Cristo Signore / che regna sui re della terra / il Regno dei cieli consegna / agli umili e ai puri di cuor!

6) Coronasti i giorni del tuo regno / con la gioia di divenire madre, / generosa offrendo la tua vita 7 nello slancio di un cuore che sa amare!

Da nobile stirpe nascesti / e nozze regali abbracciasti / ma il regno che solo scegliesti / fu il Regno di Cristo Gesù.

Sia gloria a Cristo Signore / che regna sui re della terra / il Regno dei cieli consegna / agli umili e ai puri di cuor!

Testo: G. Califano, ofm
Musica: A. Brustenghi, ofm

Premio Fallani

Europa e territorio: un futuro comune?

L'edizione 2013-2014 del Premio Fallani avrà come tema "Europa e territorio: un futuro comune?". I servizi giornalistici che la Giuria prenderà in esame dovranno mettere in luce il rapporto tra il territorio e l'Europa. Sono ben noti i riflessi che la politica e la cultura europee hanno sulla realtà locale e quali preoccupazioni e speranze hanno i popoli europei a riguardo della casa comune scossa da una crisi di identità e di futuro.Quale contributo specifico all'Europa sono chiamati a offrire i cattolici che vivono sul territorio in un contesto culturale e politico in cui spesso lo scetticismo e il pessimismo sembrano prevalere su un atteggiamento critico-costruttivo?
I settimanali cattolici locali hanno sempre avuto a cuore il destino dell'Europa e hanno offerto all'opinione pubblica, anche attraverso le iniziative culturali della Fisc e i servizi giornalistici di Sir Europa, gli elementi necessari per un pensiero europeo documentato e libero da luoghi comuni. Le elezioni europee del maggio 2014 richiamano alla mente l'appello di Giovanni Paolo II a rivitalizzare le radici cristiane dell'Europa affinché nel dialogo tra fede e ragione ravvivino una testimonianza di fiducia, di responsabilità e d'impegno.
In questa prospettiva si colloca anche l'auspicio dello stesso Pontefice a mandare nelle istituzioni europee persone competenti, oneste e lungimiranti. Il tema "Europa e territorio: un futuro comune?" potrà essere svolto attraverso interviste, articoli e inchieste i cui protagonisti dovranno essere persone del territorio.Verrà valutata l'originalità dei servizi che racconteranno pensieri, esperienze, iniziative del territorio sulla situazione attuale e sul futuro dell'Europa.
Termine ultimo dell'invio dei lavori è il 1° marzo 2014. Gli autori, in accordo col direttore della testata, potranno inviare un solo articolo in formato pdf, con indicazione di data, testata e biografia minima, pubblicato a partire dal 1° giugno 2013.
Il vincitore riceverà un riconoscimento economico di 1000 (mille) euro.La premiazione avverrà nel corso del convegno Fisc dedicato all'Europa che si terrà a Gorizia dal 3 al 5 aprile 2014. Per invio servizi e informazioni: premiofallani@agensir.it

A Secondigliano, la donna che ha sconfitto la pena di morte

L'uzbeka Tamara Chikunova racconta la sua battaglia

di **Antonio Mattone**

Un incontro davvero straordinario nel Centro Penitenziario di Secondigliano. Da una parte cento detenuto dei reparti di alta sicurezza del carcere napoletano, dall'altra una esile donna uzbeka di 65 anni, Tamara Chikunova. L'evento è stato voluto dalla Comunità di Sant'Egidio nell'ambito delle iniziative della Giornata Mondiale contro la pena di morte che ha visto oltre 1600 città nel mondo illuminare i loro monumenti più belli per dire no alla pena capitale.

Tamara Chikunova, alla presenza del direttore Liberato Guerriero, del vicedirettore Giulia Leone e del comandante, del commissario Diglio, ha raccontato a questo insolito pubblico la sua toccante storia. Suo figlio Dmitrij, fu arrestato a Tashkent, la capitale dell'Uzbekistan, nell'aprile del 1999. Dopo qualche ora arrestarono anche lei. Entrambi furono picchiati e torturati, avrebbe dovuto incolpare il figlio di un omicidio che non aveva mai commesso. Per estorcere la confessione a Dimitrij furono fatte ascoltare le grida della madre mentre veniva malmenata, e così con la promessa che Tamara sarebbe stata liberata firmò la sua ammissione di colpevolezza. Come è terribile sfruttare l'amore per la propria madre per ottenere una confessione! Così dopo pochi mesi e un processo farsa Dimitrij Chikunov venne condannato a morte, e il 10 luglio del 2000 venne fucilato. Aveva 28 anni.

Tamara Chikunova non fu avvertita dell'esecuzione, e non riuscì neppure a salutarlo un'ultima volta. Non le è stato restituito mai il cadavere del figlio, così come prevedeva la legge uzbeka per tutti i condannati a morte. Nella sua ultima lettera scritta alla madre aveva detto: *"Mia cara mamma, ti chiedo scusa se non ci rivedremo più . ricorda che io sono innocente, non ho ucciso nessuno. Preferirei morire, ma non permetterò a nessuno di picchiarti. Ti prego ricordati di me, ti voglio molto bene. Tuo figlio Dimitrij"*.

In seguito a questa tragedia familiare decise di impegnarsi per cercare di abolire la pena di morte nel suo Paese e fondò l'associazione Madri Contro la Pena di Morte e la Tortura assieme ad altre donne che come lei hanno perduto i propri figli con una esecuzione capitale e ad altre persone di diverse professioni e ceti sociali semplicemente contrarie alla pena di morte. Nel 2002 ha scritto alla Comunità di Sant'Egidio, da cui ha ricevuto un forte sostegno per la sua battaglia. Nell'autunno 2004 ha intrapreso un lungo viaggio che ha toccato le maggiori città d'Europa e d'Italia, durante il quale ha potuto far conoscere più apertamente la drammatica realtà della pena di morte allora in atto nel suo Paese. E' riuscita a coinvolgere il metropolita Vladimir che iniziò a visitare i detenuti nei bracci della morte fino ad allora vietati ai preti ortodossi.

Grazie all'operato e alla mediazione della sua organizzazione, Tamara Chikunova ha contribuito a salvare le vite di 23 condannati alla pena capitale, riuscendo a far commutare la loro sentenza di morte in ergastolo o condanne alla reclusione.

Ma il successo più grande di Tamara è stato l'emissione della legge che introduce "modifiche e integrazioni al Codice Penale e al Codice di Procedura Penale" per cui la pena di morte viene sostituita dalla detenzione a vita. Nella nuova legge è stabilita anche una revisione dei processi di coloro che erano stati condannati alla pena capitale.

Questa incredibile storia è stata ascoltata dai detenuti in religioso silenzio. *"Avevo dentro di me una grande voglia di vendetta, ha detto la Chikunova, ma alla fine ho tramutato questo sentimento in una grande forza per combattere il male e per far abolire la pena capitale in Uzbekistan"*. Un grande applauso ha salutato questa piccola grande donna che con tenacia e coraggio è riuscita a cambiare la storia trasformando il suo dolore in un grande fiume di bene.

Cinquant'anni fa nasceva la rivista "Catechisti parrocchiali"

Nel gennaio del 1964, in pieno Concilio Vaticano II, nasceva il periodico *Catechisti Parrocchiali* simbolo, in questo mezzo secolo, dell'impegno catechistico delle Paoline e del loro servizio alla Chiesa.

In realtà, fin dalla loro fondazione, nel 1915, alle Figlie di San Paolo venne affidato dal beato Giacomo Alberione il compito di "annunciare" e "catechizzare".

Ben presto, accanto al lavoro tipografico, le Paoline uniscono quello della diffusione dei libri e dei sussidi attraverso le librerie, via via aperte in molte città italiane e poi nel mondo, e attraverso un'azione capillare di "propaganda", visitano a due a due le famiglie, le scuole, le parrocchie, le collettività (fabbriche, istituti...).

In seguito, sotto la spinta del fondatore, iniziano la pubblicazione di libri scritti o curati direttamente da loro. Negli anni Trenta, a Roma, Alberione avvia un gruppo di Paoline alla produzione editoriale, destinando alcune di esse alla preparazione di testi e sussidi catechistici.

Ma è nel dopoguerra che l'opera catechistica paolina fa un salto di qualità. Nel febbraio del 1952, a Grottaferrata (RM), viene costituita una casa dedicata allo sviluppo di nuove forme di produzione e animazione in campo catechistico, che prende il nome di *Centro Catechistico Paolino*.

In quello stesso anno, Alberione affida al Centro Catechistico il compito di dare inizio a una rivista catechistica. Fedele alla sua concezione cristologica e pastorale, vuole che il titolo sia *Via Verità e Vita*.

Insieme con la rivista c'è un fiorire di materiale catechistico (quaderni, quadri, pagelle, filmini, dischi …). Nasce "Catechisti Parrocchiali" - Nell'ottobre del 1954, la rivista di arricchisce di un *Supplemento per i catechisti*, un sedicesimo separato dal corpo della rivista, ma incluso nella stessa copertina.

Successivamente, nel gennaio 1964, si dà origine a due edizioni separate: nasce Catechisti Parrocchiali, accolta con molto entusiasmo.

Dal 1964 *Catechisti parrocchiali* è passata per diversi restyling, che l'hanno portata dal bianco e nero al colore, da 32 pagine alle 56 attuali, arricchita da proposte di diversi itinerari, da un numero sempre maggiore di rubriche e dal Dossier per i ragazzi dai 12 ai 16 anni.

Emergono nella rivista alcune costanti che ritornano ciclicamente fino ad oggi: formazione spirituale e professionale dei catechisti; note pedagogiche e metodologiche; contenuti della catechesi: Parola di Dio, sacramenti, vita cristiana…; liturgia e proposte di celebrazioni liturgiche e catechistiche; attenzione agli eventi ecclesiali (Concilio, Giubilei, Giornate dedicate a temi particolari, Convegni catechistici …); attenzione ai linguaggi audiovisivi e mediali; comunicazione di esperienze e corrispondenza con i lettori; problemi di vita.

Ieri e oggi, a servizio della Chiesa - Catechisti Parrocchiali è, in qualche modo, uno specchio del cammino della catechesi in Italia, a partire dagli anni prima del *Documento Base*. La varietà delle proposte manifesta *un cammino in fieri*, sempre vivace e coinvolgente, che interpella costantemente i catechisti.

Come afferma sr Rosaria Attanasio, attuale responsabile della rivista, «*dobbiamo riconoscere che, nonostante tutte le difficoltà e l'urgenza di preparazione dei catechisti, oggi, siamo in una fase molto positiva per l'evangelizzazione e la catechesi in Italia, e di maggiore consapevolezza circa i percorsi di fede.*

La Chiesa che è in Italia continua a dare un apporto competente e significativo, in ordine all'educazione alla fede, a livello di ricerca, di approfondimento, di interpellanza e di orientamenti».

Cerimonia d'apertura a Cercola, davanti a mille ragazzi degli oratori della diocesi

Al via il torneo giovanile delle parrocchie

Il Cardinale Sepe dà il calcio d'avvio con gli azzurri Mesto e Zuniga; coinvolte 80 comunità religiose della provincia, in programma oltre 200 partite

di **Giovanni Mauriello**

Mille ragazzi di chiese ed oratori della diocesi napoletana, accompagnati dai genitori e dai sacerdoti dei movimenti giovanili, hanno assistito alla cerimonia d'apertura del primo torneo del progetto Tutoring, realizzato da Arriap, presieduta da Pasquale Russiello e supportata in concreto dalla *"Fondazione fare chiesa e città"*. La manifestazione è stata promossa dal cardinale Crescenzio Sepe e presentata nei giorni scorsi nel complesso monumentale di Donnaregina Vecchia.

L'inaugurazione ufficiale ha visto in campo le rappresentative *allievi* della parrocchia Vincenzo Pallotti di via Manzoni e l'oratorio Karol dei Padri Rogazionisti ai Colli Aminei**,** nel girone cittadino del Vomero. L'incontro è finito in parità (2-2). In totale l'iniziativa vedrà impegnati duemila baby calciatori dai 6 ai 15 anni, in oltre 200 partite, suddivise in sei gironi.

L'evento, curato tecnicamente dal Csi Napoli, si è svolto nel palazzetto dello sport Caravita di Cercola, con la collaborazione della Fipav Campania. Testimonial i giocatori Gianfranco Mesto e Camilio Zuniga del Calcio Napoli; la società azzurra è coinvolta nella manifestazione, grazie alla disponibilità del presidente Aurelio De Laurentis. Vicini al progetto alcuni imprenditori napoletani, che non hanno fatto mancare il loro apporto.

Alla cerimonia protocollare sono intervenuti i direttori delle pastorali di

Cultura, Sport e Tempo Libero della Curia, rispettivamente don Adolfo Russo, don Rosario Accardo e don Salvatore Fratellanza. L'evento è stato presentato dallo speaker ufficiale del calcio Napoli, Daniele Bellini, la voce che accompagna allo stadio San Paolo le gesta sportive degli azzurri di Benitez. Senza di lui non c'è partita, non c'è boato. *"Decibel"* Bellini, ha saputo accendere gli animi dei giovanissimi protagonisti di questa affascinante avventura sportiva.

Il sindaco di Cercola, Vincenzo Fiengo, ha portato i saluti della cittadina *(«sono orgoglioso che la scelta di questo evento abbia interessato il complesso sportivo di Carovita»*, ha poi ricordato) e dall'assessore regionale al Turismo e Beni culturali, Pasquale Sommese**;** con essi il delegato Coni provinciale**,** Sergio Roncelli e il presidente della Federazione regionale Gioco Calcio, Vincenzo Pastore. Per il Centro Sportivo Italiano c'erano i dirigenti del comitato di Capodimonte, guidato da Antonio Papa; con loro Salvatore Maturo, consigliere di presidenza nazionale dell'Associazione arancioblu **(***«l'esperienza sportiva dei ragazzi è prima di tutto di vita»***,** ha detto).

Sul parquet del palasport sono poi scesi i capitani delle formazioni coinvolte nel torneo, per recitare la preghiera dello sportivo ed applaudire il passaggio delle bandiere e la fiaccola dei giochi.

Nel suo intervento il cardinale Sepe ha ricordato la valenza dell'iniziativa e l'esperienza educativa che il gioco di strada imprime nella formazione dei ragazzi. Le partite si svolgeranno su decine di campetti parrocchiali, ma tante altre verranno giocate nei cortili dei complessi religiosi, adattati a piccoli stadi, con lo sforzo dei tanti volontari impegnati nel progetto.

Il premio finale per tutti i baby calciatori sarà di assistere all'incontro amichevole tra il Napoli ed il Paris Saint Germain allo stadio San Paolo, il prossimo luglio. Nel prologo del match si svolgerà la finale interparrocchiale per l'assegnazione della prima coppa dell'Arriap. Alcuni selezionatori del Napoli calcio visioneranno il torneo, per poi avviare al Campus di Castelvolturno, quartier generale della società, le giovani speranze sportive di tante realtà parrocchiali.

Eccellenze campane: ristoranti e produzione a Napoli Est

Duemila metri quadrati per degustare, acquistare e produrre direttamente prodotti di altissima qualità della Campania noti in tutto il mondo. Parliamo di "'Eccellenze Campane", il nuovo polo voluto dall'imprenditore napoletano Paolo Scudieri che ha aperto di recente in via Brin. «*L'idea* – ha spiegato Scudieri – *è nata girando il mondo e vedendo che i prodotti campani sono mal rappresentati. Ho capito che bisognava applicare una strategia per mettere in risalto in modo giusto le nostre eccellenze. Ho incontrato la persona giusta in Pasquale Buonocore, insieme abbiamo ragionato ed è nato questo grande contenitore di bontà*».

Per il nuovo polo è stato scelto lo slogan "La terra del buono" per sottolineare come i prodotti campani siano di qualità e sani. La struttura ospita un supermercato di prodotti di eccellenza, un bar, un ristorante ma anche otto aree di produzione: un pastificio, un birrificio, un caseificio, un pastificio, una torrefazione, una pasticceria, una cioccolateria e una gelateria. Il visitatore vi troverà anche un mercato con la cooperativa "Terra e orti" che propone frutta e verdura certificata e di stagione.

Il nuovo polo vuole essere un laboratorio del gusto, delle tradizioni e dei sapori campani, un luogo della gastronomia innovativo, destinato alla produzione, alla commercializzazione e alla somministrazione dei prodotti agro-alimentari d'eccellenza. «*Eccellenze Campane* – ha aggiunto Paolo Scudieri – *rappresenta la realizzazione di un piccolo sogno: contribuire alla valorizzazione del tesoro più prezioso della nostra terra: la filiera agroalimentare. Una scommessa che porterà risvolti positivi sia per l'occupazione che per l'immagine internazionale della Campania e delle sue risorse. Tutto questo per spingersi guardare oltre la "Terra dei Fuochi" per portare in primo piano le produzioni di qualità, quelle che il mondo ci invidia e che rappresentano il pilastro per il rilancio economico della regione*».

Molte le aziende di primo piano che hanno uno spazio nel polo gastronomico inaugurato alla presenza del presidente della Regione Stefano Caldoro che ha sottolineato come «*le istituzioni abbiano il dovere di puntare sulle eccellenze, destinando risorse ai settori strategici, anche in un momento in cui le risorse sono minori. L'agroalimentare è uno di questi. Abbiamo i migliori prodotti, li dobbiamo promuovere e difendere. Perché si difende la qualità, la salute, la nostra economia e sopratutto l'occupazione*».

«*In questo polo delle eccellenze campane* – ha ricordato il sindaco di Napoli Luigi De Magistris – *c'e il coraggio degli imprenditori delle nostre terre che non dobbiamo lasciare soli. Il polo contribuisce anche a valorizzare Napoli est su cui dobbiamo lavorare perché questa zona può essere di forza affascinante e qui dobbiamo portare arte e cultura*».

Eccellenze Campane è sorto con un investimento di sei milioni di euro ed ha goduto delle procedure di semplificazione previste nella legge regionale del commercio voluta dall'assessore Martusciello. Per gli ospiti ci sono 520 posti a sedere in un sito che occupa 103 persone tra i 19 e i 30 anni e sarà aperto ogni giorno dalle 7 alla mezzanotte.

Ansa

Sos alberi per la Sanità

Continua a tirare aria di festa alla pizzeria Oliva. Da questo Natale, con il lancio di "Pizza Sospesa" che punta ogni giorno a offrire, anche a chi non può pagarla, una pizza appena sfornata, Ciro Oliva, il giovane erede della tradizione avviata dalla nonna Concettina negli anni Cinquanta nel quartiere Sanità, presenta, con suo padre Antonio e i suoi zii, una nuova iniziativa per il Quartiere.

Nell'ambito della nuova "Pizzologia", l'idea Oliva di pizza eccellente – "Borgo dei Vergini", pizza lanciata a ottobre alla presenza del direttore del Consorzio del Provolone del Monaco Dop Vincenzo Peretti, del giornalista Roberto Esse e del presidente dell'associazione della tutela e valorizzazione della gallina napoletana Rino Dazzo, dallo scorso dicembre, gli Oliva devolvono un euro al progetto "Sos alberi della Sanità, iniziativa che punta a piantare alberi tra il Borgo Vergini e la Sanità.

La farcitura di "Borgo Vergini" è realizzata con Provolone del Monaco Dop, Caciocavallo del Re, Provola affumicata, scarole, Olive nere Caiazzane e Capperi di Salina Bio e vuol ricordare l'arrivo in città di Re Carlo di Borbone.

Le fonti raccontano che il sovrano, intorno al 1738, attraversò il quartiere Sanità per recarsi a Capodimonte e una volta lì impartì l'ordine di costruire un "casino di caccia" che, dopo cento anni e più di lavori, diventò la Reggia destinata ad ospitare la collezione Farnese che aveva ereditato dalla madre Elisabetta.

Ripresi gli incontri organizzati da "Mondo Donna", l'iniziativa promossa dalla Clinica Mediterranea di Napoli

La maternità salutare

***di* Adelaide Caravaglios**

Con "*La maternità salutare: parto naturale e prevenzione della depressione*" mercoledì 15 gennaio sono ripresi gli incontri organizzati da "Mondo Donna", l'iniziativa promossa dalla Clinica Mediterranea di Napoli: alle ore 17.00 nella Sala Convegni della struttura ospedaliera si è svolto, infatti, il quarto degli otto appuntamenti previsti dal fitto calendario programmato per l'anno 2013-2014.

All'evento – interamente dedicato alla maternità salutare, alla possibilità, cioè, per le future mamme di ricorrere al parto spontaneo, fisiologico, senza lasciarsi coinvolgere in pratiche mediche invasive (come il parto cesareo), il più delle volte erroneamente considerate prive di controindicazioni – hanno preso parte – moderate da Titti Marrone, giornalista de "Il Mattino" – importanti personalità del mondo scientifico ed accademico: Luciano Sagliocca, dirigente A.r.san.; Ernesto Esposito, direttore generale – Asl Na1 e del Centro Studi di Genere dell'Associazione 'Salute Donna'; Ciro Guarino, Responsabile Unità operativa Ginecologia ed ostetricia della Clinica Mediterranea; Emma Petitti, dell'Agenas Roma; Elvira Reale, Direttore U.O. di psicologia clinica Asl – NA1 e del Centro Studi di Genere dell'Associazione 'Salute Donna'; Cesare Romano, dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e Laura Triassi, Direttore della Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina preventiva, presso l'Università Federico II di Napoli.

Durante il confronto – al quale ha partecipato anche una coppia di neo genitori chiamata per dare testimonianza di una maternità salutare – è emerso che quasi il 40% dei parti (dato pubblicato dall'organizzazione mondiale della sanità e confermato dal Ministero della Salute) avviene con taglio cesareo e che, purtroppo, in Europa, l'Italia detiene il triste primato nell'uso di questa pratica, non legata quasi mai ad una effettiva necessità medica, ma piuttosto alla scarsa informazione ed alla quasi totale mancanza di un adeguato supporto psicologico che possa accompagnare la futura mamma prima, durante e dopo il parto: il più delle volte, il ricorso al taglio cesareo è dettato dalla paura del dolore. Tuttavia, tale tipo di pratica rappresenta un vero e proprio intervento chirurgico, in quanto tale non privo di rischi e che dovrebbe essere eseguito solo ove si verifichino le condizioni mediche che lo rendano necessario.

«*Per la donna gravida* – ha affermato Guarino – *la possibilità di partorire fisiologicamente, ogni volta che ve ne siano le indicazioni, rappresenta sicuramente un investimento in termini di autostima, senso di adeguatezza e di competenza materna*».

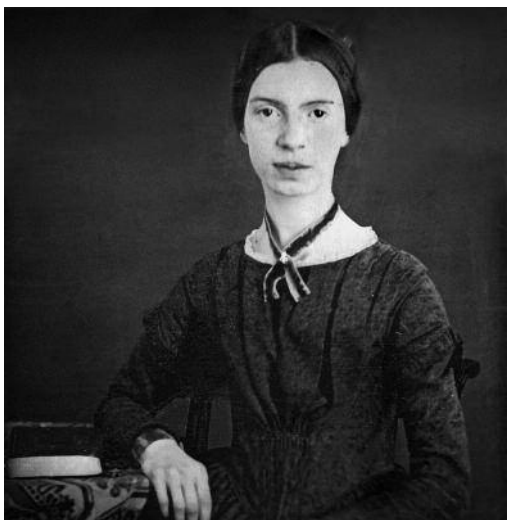
Benché non si possa annoverare tra i fattori causali della depressione, tuttavia, la scelta della modalità della nascita potrebbe influenzare l'incidenza di sintomi ansioso-depressivi e, dunque, predisporre ad un rischio maggiore di depressione *post partum*: ne deriva l'importanza di una corretta informazione e la consapevolezza che tale disturbo (che, solo nel nostro Paese, colpisce – con diversi livelli di gravità – dall'8 al 12 per cento delle neomamme), del quale non bisogna né vergognarsi né preoccuparsi, può essere affrontato e curato grazie alle indicazioni di medici competenti e, soprattutto – come ha affermato la neo mamma intervenuta – umani.

XVII edizione per il riconoscimento intitolato ad "Emily Dickinson"

Un premio alla letteratura d'autore

di **Michele Maria Serrapica**

XVII edizione per il Premio Letterario Internazionale "Emily Dickinson". Giovedì 16 Gennaio, presso la sala "Silvia Ruotolo" della V Municipalità Vomero-Arenella, la cerimonia di premiazione e una medaglia dal presidente della Repubblica Giorgio Napoletano per l'omonima associazione culturale nata nel 1989 a Napoli, fondata da Carmela Politi Cenere, scrittrice e poetessa partenopea che ha da sempre ha a cuore la difesa dell'arte, della letteratura e della poesia in quanto valori dello spirito. «*Appena mi avvicinai a Emily Dickinson, capii che era una poetessa che esalta la vita attraverso l'esaltazione della morte al punto da donarle un valore sacro. Ed è proprio per elogiare questo profondo amore nei confronti della vita che ho deciso d'intitolare in suo amore questa associazione e questo premio*», spiega la Politi Cenere.



Numerosi i premiati soprattutto a causa degli ex aequo. Annalisa Angelone, nota conduttrice del TGR Campania, ha vinto il 1° premio per la narrativa documentaristica storica col libro "Rossa lava di fuoco" edito da Tullio Pironti Editore. Per "l'originalità dello stile e i molteplici insegnamenti", Alessandro Ventura, col suo "Control+Z" pubblicato da Soviera Edizioni, ha, invece, vinto il 1° premio per la narrativa etica.

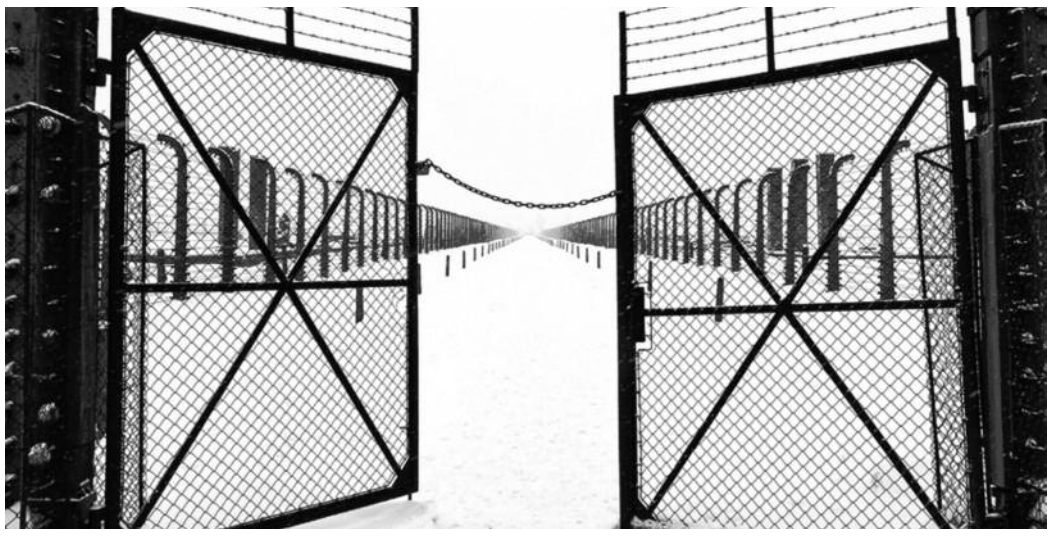
Una menzione speciale oltre al 1° premio per autori stranieri sono andati a Fadi Nasr, trentaquattrenne libanese autore di una raccolta di "poesie amare" dal titolo "Mi accuso".

Il giovane poeta, trasferitosi a Milano 14 anni fa per, poi, preferire Napoli come sua nuova casa, è alla sua seconda pubblicazione. *"Questa raccolta di poesie, aforismi e illustrazioni, insieme con la precedente, "Perché sono un uomo", e la successiva, formerà una trilogia utile a narrare la mia crescita e la mia metamorfosi in quanto uomo emigrato in questo paese".*

In conclusione, il presidente della V Municipalità Mario Coppeto, ha affermato che «è un piacere dare visibilità ad autori del territorio in una zona dove l'alto tasso di laureati e di licei contrasta con le numerose librerie in chiusura o che hanno già chiuso: una triste tendenza da invertire».

Napoli celebra la "Giornata della memoria"

Il 27 gennaio in piazza del Plebiscito, dal pomeriggio fino a sera, saranno diversi gli eventi per ricordare la tragedia dell'Olocausto



Sarà piazza del Plebiscito la cornice principale in cui Napoli celebrerà la Giornata della Memoria il prossimo 27 gennaio. Infatti, è nella piazza, simbolo-simbolo della città che dal pomeriggio fino a sera si svolgeranno diversi eventi per ricordare la tragedia dell'Olocausto.

Si inizia con la proiezione del film 'Train de vie' di Radu Mihaileanu per poi proseguire con danze e musiche tra cui il recital del fisarmonicista Generoso Veglione e la lettura dell'attore Mariano Rigillo di testi poetici sul tema della Shoah. «*Abbiamo il diritto e il dovere della memoria.*

La bellezza e l'intensità del programma che abbiamo realizzato - ha detto l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nino Daniele, durante la conferenza stampa di presentazione - *evidenzia il valore che attribuiamo a questa data in un momento in cui* - ha aggiunto - *purtroppo l'Europa è scossa da fenomeni di razzismo, di nazionalismo e populismo*».

Il programma è stato realizzato con la collaborazione dell'associazione Napoli Capitale Europea della Musica. Le ricerche storiche e letterarie sono state affidate a Suzana Glavas e la direzione artistica dell'appuntamento a Filippo Zigante.

La giornata si aprirà alla scuola "Sergio De Simone", intitolata a un bambino ebreo napoletano vittima di esperimenti "medici" perpetrati dai nazisti, dove saranno piantate delle rose nel giardino della scuola. La prima rosa sarà piantata dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris. «*Penso* - ha affermato il Rabbino Capo di Napoli e del Meridione Scalom Bahbout - *che la memoria debba sempre essere rafforzata. Il pericolo è sempre alla porta, bisogna stare attenti a che il razzismo, che ha molte facce, non si presenti sotto altre forme anche oggi*».

Il Rabbino capo ha ricordato, inoltre, come i napoletani e la città si liberarono e si opposero ai nazisti in occasione delle Quattro Giornate di Napoli. «*I napoletani* - ha affermato il Rabbino - *aiutarono gli ebrei a salvarsi e ciò dimostra che è sempre possibile fa re il bene*». Alla presentazione ha partecipato anche l'assessore all'Educazione dell'amministrazione comunale Anna Maria Palmieri che ha sottolineato «l'importanza del ruolo della scuola, il cui coinvolgi mento è una necessità».

Nella giornata del 27, tra le iniziative, anche "Parole di Memoria" al cinema Pierrot e un convegno su "Totalitarismo e Negazionismo" a cura del Centro interuniversitario di ricerca bioetica dell'Università Federico II che vedrà la lectio magistralis di Francesco Paolo Casavola. Tra le iniziative, due appuntamenti promossi dal Goethe Institut di Napoli: il primo si è svolto martedì 21 gennaio; il secondo si svolgerà il 28 gennaio alla alla Fondazione Valenzi.

Basilica San Paolo Maggiore - Associazione Corpo di Napoli - Edi

Viaggio nel presepio napoletano

Sabato 25 gennaio, alle ore 10.30, nella Basilica di San Paolo Maggiore in piazza San Gaetano, l'Associazione Corpo di Napoli e la Edi, la casa editrice dei Padri Domenicani, presentano in uno dei luoghi simbolo della Città, là dove San Gaetano da Thiene ebbe l'intuizione del nuovo presepio, la prima pubblicazione cartacea realizzata dagli artigiani presepiali di Via San Gregorio Armeno, dedicata alla riscoperta dei significati religiosi che il vero Presepio napoletano racchiude e custodisce da secoli.

Questa opera editoriale, informa Gabriele Casillo, presidente dell'Associazione Corpo di Napoli, vuole intervenire per fare chiarezza e per recuperare il significato globale del Presepio napoletano nella sua essenza di messaggio di evangelizzazione con la struttura agevole di una piccola guida; un manuale pratico che vuole fornire agli amanti dell'Arte presepiale ed ai visitatori del Centro Antico di Napoli, una visione un po' diversa rispetto a quanto oggi viene abitualmente imbastito intorno al presepio settecentesco, anche in tante mostre che tendono ad enfatizzare il mero aspetto estetico delle opere che vi vengono esposte, con l'occultamento o senza tener conto dei valori cristiani che ogni singola componente del Presepio contiene e rappresenta e che è lo scopo stesso del Presepio.

La pubblicazione, intitolata "Te piace 'o Presepio" illustra, infatti, i simboli, le metafore ma anche le leggende popolari che caratterizzano ogni pastore napoletano e che ne hanno determinato la tipologia e finanche la particolare collocazione nella scena presepiale: da Benino, il pastorello dormiente che annuncia l'Alba della Nuova Era, al Pastore della Meraviglia epilogo del viaggio dell'Umanità verso la Redenzione; dalla Stefania come simbolo di Fede e della Nascita alla Verità a Ciccibacco simbolo del dominio dell'Uomo sorretto dalla Fede sulle passioni; dalla Samaritana che ci parla dell'Universalità della Chiesa e della certezza di Redenzione, all'Oste simbolo del Male che, sotto altre svariate forme è sempre presente sul Presepio. Sono ancora tante le figure ed i luoghi che compongono il Presepio napoletano ed ognuna ha un preciso senso; un significato sconosciuto ai più e che questo piccolo manuale svela a chi non ne ha la conoscenza e vuole ricordare a chi lo ha dimenticato ma che, sicuramente potrà aprire un interessante dibattito sulle origini e sul fascino di questa particolare arte sacra che gli artigiani presepiali di San Gregorio Armeno ancora oggi difendono dai tentativi di contaminazione e di stravolgimento intellettualistico.

La presentazione della pubblicazione viene accompagnata da una esposizione di alcuni del pastori più significativi, già allestita nel recente periodo natalizio a Salerno in collaborazione con l'Associazione Bottega San Lazzaro. Un concerto dell'Associazione Musicale Sothis, valorizzerà ulteriormente l'evento che è ad ingresso gratuito.

La giornata sarà anche l'occasione per annunciare l'imminente Fiera di Pasqua ai Decumani con il recupero di un'altra tradizione abbandonata sin dal XIV secolo: Il Presepio di Pasqua. Un evento che già nel 2013 è stato anticipato a San Gregorio Armeno e che quest'anno si avvia verso la sua seconda edizione, con l'auspicio che possa essere esteso anche ad altre aree del Centro Storico, solitamente nel periodo pasquale, tenute ai margini dei flussi turistici. Maggiori informazioni sul sito web: www.corpodinapoli.it

Amci - Sezione San Luca

Anziani oggi: risorsa o problema?

Nel quadro degli impegni dell'anno sociale 2013-2014 i Medici Cattolici della Sezione San Luca di Napoli, domenica 26 gennaio si riuniranno presso la Casa di esercizi spirituali Sant'Ignazio, sita in Napoli in via Sant'Ignazio di Loyola 51.
Alle ore 10, partecipazione alla Santa Messa, celebrata da Padre Domenico Marafioti sj
Alle ore 11, incontro sul tema: "Anziani oggi: risorsa o problema?".
Relatore: Giuseppe Paolisso, Professore Ordinario di Medicina interna e di geriatria – Sun; Preside Facoltà di Medicina e Chirurgia della Sun; Direttore Scuola di Specializzazione in Geriatria, Sun Napoli
Presiede i lavori Aldo Bova, presidente Amci San Luca, Consigliere nazionale Amci e presidente nazionale del Forum cattolico sociosanitario
«Gli anziani in Italia e nei paesi evoluti del mondo aumentano sempre più nell'epoca in cui viviamo. Le donne giungono mediamente a circa 84 anni e gli uomini a circa 78 anni. Questo, grazie a tanti fattori, fra cui la ridotta fatica fisica lavorativa, la cura e la prevenzione delle malattie, la migliore nutrizione, le migliorate condizioni economiche degli ultimi decenni. Va notato, però, che negli ultimi anni le condizioni economiche in Italia, volendo soffermarci a quanto riguarda il nostro paese, sono peggiorate.
Sono aumentate notevolmente le persone e le famiglie in difficoltà economiche serie; si valuta che ci sono sei milioni di persone povere. Fra queste abbondano gli anziani. Con questo stato di cose può certamente ridursi l'aspettativa di vita.
Certo è che il numero elevatissimo di anziani presenti pone tante questioni, che la comunità deve affrontare. Per la prevenzione e la cura della salute, per il sostentamento, per i servizi da offrire, per la loro giusta partecipazione alle dinamiche sociali.
Noi, medici cattolici, desideriamo affrontare l'argomento degli anziani, vitale per la società e per la comunità tutta, affinché si faccia mente locale sull'argomento, partecipando a dare idee, affinché gli anziani vivano sempre più, ma bene e ben immessi nel tessuto sociale, ricevendo i doverosi servizi e contribuendo in modo attivo, dove possibile e come possibile, alla vita della propria comunità».

Al via la sesta edizione del "Sabato delle Idee"

Appuntamento inaugurale al Suor Orsola Benincasa

Le riforme costituzionali più urgenti per il Paese, i grandi progetti per rilanciare Napoli (dal Centro storico sito Unesco alla valorizzazione dei Campi Flegrei), lo sviluppo economico del settore della cultura e le grandi sfide dei finanziamenti europei per i giovani del Sud. Saranno questi alcuni dei temi portanti della sesta edizione del Sabato delle Idee, che ha preso il via sabato 18 Gennaio alle presso la Sala degli Angeli dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli con l'incontro dedicato al tema "La Terra dei fuochi e il futuro dell'ambiente in Campania". Nel corso della mattinata il governatore della Regione Campania, Stefano Caldoro, e il vicesindaco di Napoli, Tommaso Sodano, si sono confrontati con il primo cittadino di Qualiano, Ludovico De Luca, promotore del ricorso al Tar contro la costruzione del termovalorizzatore di Giugliano, presentato da un gruppo di Comuni dell'Area Nord di Napoli, per poi affidare le conclusioni al ministro dell'ambiente Andrea Orlando.

Le relazioni introduttive sono state affidate ad Aldo De Chiara, avvocato generale dello Stato presso la procura della Repubblica di Salerno e già coordinatore della sezione ambiente della procura della Repubblica di Napoli, che è stato affiancato da Raffaele Cantone, magistrato della corte di cassazione, già sostituto procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

Insieme, i due hanno esaminato i punti salienti della nuova normativa in materia ambientale, frutto del recente decreto del ministro Orlando, che ha introdotto il reato di combustione illecita di rifiuti, l'obbligo di informazioni sull'azione penale per fattispecie di reato in cui i fatti comportino delle conseguenze pregiudizievoli sull'ambiente, sulla salute e sulla qualità dei prodotti agroalimentari, la classificazione dei suoli coltivabili (una mappatura delle aree che individui quelle interessate da fenomeni di inquinamento tali da rendere necessaria la limitazione della coltivazione) e l'istituzione di un comitato interministeriale per semplificare e accelerare le procedure per l'attuazione degli interventi di bonifica dei territori.

A seguire Paolo Rossetti, direttore generale area tecnico-operativa di A2A, che ha esaminato gli scenari futuri e le ipotesi progettuali in grado di creare un sistema virtuoso di smaltimento dei rifiuti in Campania. L'intervento ha chiarito soprattutto il funzionamento e le garanzie sulla sicurezza del termovalorizzatore di Acerra alla presenza dei rappresentati dei movimenti, che si oppongono fermamente alla costruzione di nuovi impianti.

«*Ci siamo preparati ad una nuova serie di incontri con entusiasmo e determinazione sempre crescenti*» spiega Lucio d'Alessandro, rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa e cofondatore, insieme a Marco Salvatore, del Sabato delle Idee, che quest'anno festeggia l'arrivo di un nuovo partner, l'istituto Italiano per gli studi storici, che si va ad affiancare alle altre istituzioni presenti nella rete del progetto.

«*Aderiamo con entusiasmo* - spiega Marta Herling, segretario generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici - *ad un'iniziativa prestigiosa di cui condividiamo appieno lo spirito e le finalità: sollevare sul terreno delle idee, questioni e temi cruciali della nostra vita civile, sociale, economica e culturale, delineare proposte, programmi, indicare vie da percorrere, attraverso il dialogo e il confronto, oggi più che mai necessario, fra componenti diverse della società*».

Non solo spettacoli per la riapertura del Trianon

Il teatro "Trianon" riprende le attività dopo un breve periodo di sospensione, rilanciando, con spettacoli e dibattiti con noti artisti, il ritorno di Palco libero, la rassegna dedicata ai gruppi indipendenti, e incontri con le scuole.

Si, riparte dal 28 al 30 gennaio, con "Campania stage", una tregiorni di incontri, dibattiti e spettacoli, che intende fare del settore il punto produttivo, culturale e sociale della risorsa musica, un rilevante bene materiale e immateriale del territorio, in un'analisi tra presente e prospettive future.

Tra i punti qualificanti del progetto, ideato da Giorgio Verdelli, direttore artistico del Trianon, vi è un censimento dei soggetti e delle iniziative professionali, per consentire alle istituzioni un'opportuna politica di coordinamento, che migliori l'offerta complessiva anche in termini di promozione che stimoli anche l'innovazione e la crescita del comparto.

L'apertura martedì 28 gennaio, con una relazione di Massimiliano Pani su "Mina e Napoli", cui farà seguito un convegno-spettacolo sulla canzone napoletana e le sue contaminazioni, al quale parteciperanno numerosi autori e addetti ai lavori.

Mercoledì 29 gennaio, Ernesto Assante e Gino Castaldo terranno una lezione-spettacolo su "Napoli presente e futura", affiancati da artisti, come Daniele Sepe, Enzo Gragnaniello e Lina Sastri. La serata terminerà con una jam session di Lino Vairetti (Osanna), Vittorio de Scalzi (New Trolls), Vittorio Nocenzi (Banco) e Alan Sorrenti.

Giovedì 30 gennaio, prima l'incontro di Massimo Bernardini con Edoardo Bennato; poi il dibattito, moderato da Annalisa Manduca, su "Educazione musicale e infanzia", con il Garante per l'infanzia Vincenzo Spadafora, Toni Esposito e il commissario del conservatorio San Pietro a Majella Achille Mottola. Alle 21, chiusura con la serata di gala, alla quale parteciperanno numerose personalità dello spettacolo e della cultura, nel corso della quale sarà proiettata la copia restaurata del film "Operazione San Gennaro", diretto da Dino Risi nel 1966.

Venerdì 7 febbraio ritorna in teatro Fausto Cigliano con un concerto che prende il titolo da una delle sue maggiori interpretazioni: "Silenzio cantatore", tra classici partenopei di ieri e di oggi.

Venerdì 14 e in replica sabato 15 febbraio, "Appunti di viaggio",

con Lina Sastri, che racconta liberamente la vita dell'artista: dal debutto in Masaniello alle prime esperienze teatrali con Eduardo e Patroni Griffi, al cinema, alla musica, all'invenzione del suo teatro musicale.

Sul fronte della crescita di nuove professionalità artistiche il Trianon riaccende le luci su "Palco libero", la manifestazione che in due anni ha già fatto da vetrina qualificata a circa cento formazioni musicali indipendenti campane. Ogni martedì, da febbraio a maggio, l'esibizione di quattro gruppi. Due finalisti scelti dal pubblico e dagli esperti parteciperanno alla Festa europea della Musica il 21 giugno prossimo.

Il Trianon intende anche avere una forte collaborazione con il mondo della scuola e della formazione: grazie a un protocollo di intesa siglato con l'Ufficio scolastico regionale per la Campania, il teatro della musica a Napoli attiverà un ciclo di incontri, da febbraio a maggio, con gli studenti degli istituti campani per favorire la conoscenza del Trianon, consentire di vivere più da vicino le fasi della sua vita produttiva e incentivare la crescita culturale di giovani talenti e nuovi professionisti.

Politeatro mantiene le promesse

Politeatro, la Rete Piccoli Teatri Metropolitani, mantiene fede alle promesse fatte ai suoi aderenti in sede di presentazione del progetto; l'idea di partenza era quella di puntare alla centralità dello spettatore: dal 25 gennaio è attivo il servizio andata e ritorno di navette (solo il sabato e la domenica), gratuito per i possessori della Card Politeatro ed è su prenotazione mandando un sms al n. 3347120214). Compiendo il giro di tutti e cinque i teatri aderenti alla Rete (Piccolo Bellini, Elicantropo, TAN Area Nord, Théatre de Poche, Start/Interno5) la navetta trasporterà gli spettatori da una struttura all'altra a seconda dello spettacolo prescelto, e li riporterà poi indietro.

La mappa con la stazione di partenza, le fermate previste e gli orari sarà consultabile sulla pagina facebook della rete http://www.facebook.com/pages/Politeatro-Rete-Piccoli-Teatri-Metropolitani e sui siti dei teatri aderenti.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

26 gennaio: Terza Domenica del Tempo Ordinario

Gesù, il maestro della pesca

Is 8, 23-9, 3; Sal 26; 1Cor 1, 10-13. 17; Mt 4, 12-23

Per imparare un'arte c'è bisogno sia della teoria che della pratica. Se oggi gli artigiani sono pochi è perché nelle nostre scuole si fa molta teoria e poca (forse nessuna) pratica. Ci vuole poi molta umiltà, pazienza, passione e obbedienza al maestro nell'imparare qualsiasi arte.

Ricordo che quando ero piccolo, la bottega di mio fratello calzolaio era sempre piena di ragazzi che ogni giorno venivano a imparare il mestiere. Attraverso gli anni, seguendo le direttive di mio fratello e osservando come lui lavorava, imparavano a fare le scarpe. Una volta acquisita l'arte, diventavano capaci di metter su la propria bottega.

Il pescare è senz'altro un'arte. E non si diventa pescatori dalla sera al mattino. Per imparare a pescare c'è bisogno di stare accanto a una persona che insegni e faccia vedere come, dove e quando si pesca.

Vedo che oggi, nella Chiesa, ci sono molti pescatori di uomini che hanno tanti titoli e la laurea in teologia, ma non sanno (o non vogliono?) metterla in pratica per avvicinare Dio agli uomini e gli uomini a Dio. Chi deve essere il modello di questi pescatori di uomini? È senz'altro Gesù, il Maestro della pesca miracolosa. Cosa fa di speciale Gesù per pescare le persone nella rete del Regno di Dio? Meditiamo i Vangeli e vediamo come Gesù esercita l'arte dell'evengelizzazione.

Prima di tutto Egli è ricolmo di Spirito Santo, cioè è Santo. La Sua santità consiste nell'essere una sola cosa con il Padre. Poiché ama il Padre, il Suo zelo è quello di farlo conoscere a chi incontra. Gesù è divorato da questo zelo.

Perciò, instancabilmente, percorre tutta la Galilea e la Giudea insegnando nelle sinagoghe, annunciando con la parola e con la vita il Vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. Gesù non è un evangelizzzatore sedentario, Egli è sempre *"on the road*."

Gesù porta con sé la Parola di Dio e non una parola di uomo, l'amore di Dio e non l'amore pagano o umano.

È vicino ai peccatori, li esorta a convertirsi con speranza e anche con fermezza, cerca il cuore delle persone, cerca soprattutto le persone con il cuore spezzato dalla miseria, dal dolore e dalla sofferenza. Gesù non giudica e non condanna nessuno, perché la Sua missione è quella di salvare gli uomini.

Rimprovera, però, quelli che allontanano le persone da Dio con il legalismo, il moralismo e l'ipocrisia. Gesù non è un *professore* di teologia,, ma un *maestro* di teologia.

Professore è colui che insegna con la parola, maestro è colui che insegna soprattutto con la vita. Gesù è colui che dà la vita alla gente, perché si converta all'amore del Padre celeste.

La gente vede e contempla che in Gesù risplende e si realizza l'amore, la verità e la gloria di Dio. Per questo motivo, quando un giorno, Gesù era sul monte tutto solo a pregare per la gente, i discepoli gli dicono: "Maestro, tutti ti cercano!".

Non si può diventare evangelizzatori come Gesù se non si accoglie il suo invito: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini".

Stando assiduamente con Gesù, accogliendo e mettendo in pratica i suoi insegnamenti, impareremo ad essere pescatori di uomini come Lui, con lo zelo di glorificare il Padre, di cercare, di guarire, di liberare la gente dagli spiriti immondi, amando il prossimo perché sia immerso nell'amore salvifico della SS. Trinità.

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

La morte e il sepolcro di Pietro

Esce per i tipi della Libreria Editrice Vaticana il volume "La morte e il sepolcro di Pietro", firmato da Christian Gnilka, Stefan Heid e Rainer Riesner. Il volume è strutturato in due parti: "Pietro a Roma" e "La gioia presso il sepolcro".

Nella prima, Rainer Riesner analizza Vangelo e Atti degli Apostoli di Luca e le lettere pastorali di Paolo, considerando le più antiche tradizioni di Paolo e Pietro e inserendole nel quadro generale del Nuovo Testamento.

Nel secondo capitolo, Christian Gnilka interpreta i testi antichi sulla base dell'uso specifico di determinate espressioni linguistiche.

Quindi, partendo dall'autenticità delle lettere di Ignazio di Antiochia, Stefan Heid tenta un'interpretazione complessiva della Lettera ai Romani, dalla quale si delineano nuovi punti di riferimento per una venerazione comunitaria dei sepolcri degli Apostoli a Roma.

"La gioia presso il sepolcro" è invece incentrata sulle origine del culto martiriale, con particolare riferimento alla venerazione dei sepolcri di Pietro e Paolo, in Vaticano il primo e lungo la via Ostiense il secondo.

"La venerazione dei martiri e delle loro tombe ha radici giudaiche" afferma Stefan Heid nel capitolo "Radici ebraiche del culto cristiano dei sepolcri", ma – nota in quello successivo, "Dalla Palestina alla diaspora cristiana" – "la venerazione delle tombe dei martiri non avrebbe sviluppato radici così profonde al di fuori della Palestina se in tutto il mondo antico non fosse esistito già un generale culto dei defunti, nell'ambito del quale il culto dei martiri presso la tomba può considerarsi una forma intensiva".

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Santi Timoteo e Tito

Vescovi - 26 gennaio

Sono i collaboratori più stretti dell'apostolo Paolo. Timoteo era nato a Listra da madre giudea e padre pagano. Si era avvicinato alla comunità cristiana e, poiché aveva una buona conoscenza delle Scritture, godeva di grande stima presso i fratelli. Quando, verso l'anno 50, passò da Listra, Paolo lo fece circoncidere per rispetto verso i giudei e lo scelse come compagno di viaggio. Con Paolo Timoteo attraversò l'Asia Minore e raggiunse la Macedonia. Accompagnò poi l'apostolo ad Atene e di lì venne inviato a Tessalonica. Quindi proseguì a sua volta per Corinto e collaborò all'evangelizzazione della città sull'istmo. Tito era di famiglia greca, ancora pagana, e venne convertito dall'apostolo in uno dei suoi viaggi.

Egli viene inviato in particolare alla comunità di Corinto con lo scopo di riconciliare i cristiani di quella città con l'apostolo. Quando si reca a Gerusalemme per l'incontro con gli apostoli, Paolo porta con sé Timoteo insieme con Tito. Nei suoi due collaboratori egli riunisce simbolicamente gli uomini della legge e gli uomini dalle genti. Secondo la tradizione Paolo scrisse due lettere a Timoteo e una a Tito quando erano rispettivamente vescovi di Efeso e di Creta. L'apostolo, ormai anziano, si lascia finalmente andare ad annotazioni ricche di affetto verso i suoi due discepoli nella fiducia di aver messo nelle giuste mani l'annuncio del Vangelo del Signore.

San Giovanni Bosco

Sacerdote – 31 gennaio

Grande apostolo dei giovani, fu loro padre e guida alla salvezza con il metodo della persuasione, della religiosità autentica, dell'amore teso sempre a prevenire anziché a reprimere. Sul modello di San Francesco di Sales il suo metodo educativo e apostolico si ispira ad un umanesimo cristiano che attinge motivazioni ed energie alle fonti della sapienza evangelica. Fondò i Salesiani, la Pia Unione dei cooperatori salesiani e, insieme a Santa Maria Mazzarello, le Figlie di Maria Ausiliatrice. Giovanni Bosco fu proclamato Santo alla chiusura dell'anno della Redenzione, il giorno di Pasqua del 1934. Il 31 gennaio 1988 Giovanni Paolo II lo dichiarò Padre e Maestro della gioventù, «*stabilendo che con tale titolo egli sia onorato e invocato, specialmente da quanti si riconoscono suoi figli spirituali*».

Santi Ciro e Giovanni

Martiri – 31 gennaio

Sono ricordati nel Martirologio Romano alla data del 31 gennaio. Nello stesso giorno sono commemorati anche dai Greci nei cui libri si trovano molte notizie sulla loro vita e sui loro miracoli mescolate a leggende. I principali dati sui due martiri sono molto vaghi e generici e si basano su testimonianze incerte. Secondo questi racconti, Giovanni fu soldato e Ciro fu monaco dopo aver esercitato l'arte medica: ad Alessandria si mostrava, incorporata alla chiesa dei "Tre Fanciulli", la camera dove Ciro riceveva i clienti. Questa leggenda si è formata, senza dubbio, quando i miracoli da lui operati a Menouthis aumentarono la sua fama di guaritore. Ciro e Giovanni, avendo un giorno saputo che quattro cristiane di Canopo, Teodosia, Teotista, Eudossia, e la loro madre Atanasia erano state arrestate si portarono a Canopo per incoraggiarle a non venire meno alla loro fede, ma furono anch'essi arrestati e condannati a morte, come avveniva per le quattro cristiane. Gli uni e le altre furono decapitati verso il 303, sotto Diocleziano. Al principio del quinto secolo le reliquie dei Santi Ciro e Giovanni risposavano nella chiesa di San Marco ad Alessandria.

Vivere da chiamati

La terra di Zabulon e Neftali, terra di incroci tra i popoli, terra dalle tante lingue, in cui si mescolano culti e religioni, terra di passaggio e non stabilità… risplende di una nuova luce. Tutto è attraversato dalla luce. Ogni colore, anche il più scuro sembra risplendere.
Così la nostra vita! Come quella terra, sulla via del mare. Così la nostra vita, terra di mille esperienze, terra di incontri, di incroci, di sguardi, di doni e ferite, di mille sfumature e mille doni, di oscurità e creatività… così la nostra vita è attraversata dalla luce di Cristo, dal suo amore, dalla sua fiducia in noi, dalla sua chiamata.
Cafarnao, sulla via del mare, galilea delle genti. E dire questo non è affermare una cosa qualunque. Dio fa casa, si stabilisce in una terra considerata impura perché attraversata dalle genti, dai pagani, dai non credenti, da chi nella sua vita mescola fede, credenze, superstizioni, idolatrie… Per questo il Vangelo ci dice che una promessa diventa realtà: "per coloro che stavano (non di sfuggita, ma stabilmente) nelle tenebre una luce sorge", intensa e splendente.

Camminando vide due fratelli pescatori, mentre gettavano le reti e disse: "Venite dietro di me!". E se non ce ne fossimo accorti, con queste parole ha avuto inizio la vera rivoluzione. Ha chiamato due uomini non tra i puri, non tra i sacerdoti, non tra chi serviva Dio nel Tempio, né tra i rabbini intenti a insegnare la Parola. Ha chiamato chi era intento a portare avanti, onestamente il proprio lavoro. Ha chiamato chi portava nel proprio corpo e in se stesso i segni della vita. Ha chiamato chi vive una condizione precaria, chi sa di non avere certezze, chi lotta e costruisce giorno dopo giorno il suo destino

Un'azione da vivere… subito!

Dire sì! Sì alla vita, sì all'amore, sì a scelte coraggiose e controcorrenti di fraternità… sì alla bontà e alla mitezza contro ogni vento di violenza, sopruso e giudizio. Dire sì a Dio, oggi, attraverso quelle piccole e quotidiane occasioni per sfar risplendere la vita.

Mariangela Tassielli, fsp

Chi lo desidera può scaricare dal blog www.cantalavita.com un'immagine appositamente realizzata, da utilizzare in un percorso di catechesi con adolescenti e giovani.

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVIII • Numero 3 • 26 gennaio 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*